N. 41 — Lunedì 10 Febbraio — ANNO XXX — 1896 TORINO — N. 41

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C.ª Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero — qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

IL RAPPORTO DI BARATIERI SULLA POSIZIONE DEI DUE ESERCITI.

I NEMICI HANNO 80,000 FUCILI.

Si manderanno altri 10,000 soldati in Africa — L'espulsione di due giornalisti dall'Eritrea.

Le posizioni degli scioani.

I nostri movimenti.

Massaua, 9 (*Stefani*). — Le nostre truppe, che si erano [illegible] fino dal 1° corrente pel colle di Alique, occuparono il 2 le posizioni di Majgulbe verso Entisciò, coprendo le comunicazioni fra Farras-Mai e lo Seimenzana.

I ras Mangascià ed Alula coi loro movimenti accennavano ad avanzare sul monte Angher, ma, trovatolo occupato dalle nostre bande, rinunciarono al movimento.

Il 3 corrente le nostre truppe concentraronsi sulla forte altura fra Mai-Ghedelta ed Entiscià. Malgrado l'aspra e faticosa marcia per sentieri montani e passi difficili, tutto procedette regolarmente. Le truppe bianche e nere mantennero il morale molto elevato.

Il 5 il nemico numeroso occupava una forte posizione a cinque ore dal nostro campo. I nostri alpini ed un battaglione di indigeni fecero quel giorno una ricognizione nella conca di Entiscià. Il nemico, accortosi del movimento dalla altura circostante e da quella attorno al passo di Zala ad ovest di Entiscià, dopo scambiata qualche fucilata ritiressi e le bande del capitano Barbanti ne occuparono le posizioni.

Il 7 il nemico era dietro il dorsale di alture verso noi aspre e recciose, verso Adua alquanto pianeggianti: le alture erano guardate da doppia schiera di avamposti di circa 20,000 uomini. La tenda di Menelik era a Zatta.

Lo stesso giorno i nostri avanzarono fino a due ore da Adua, prendendo posizione sulle alture dominanti Entiscià nella speranza di indurre il nemico all'attacco; ma gli scioani ritiraronsi la stessa sera verso Colma, probabilmente coll'intenzione di attirare le nostre truppe in un terreno più favorevole.

Il giorno 8 l'intero Corpo nostro occupò le alture circostanti il passo di Zala.

I nemici hanno ottantamila fucili!

Entiscià, 8 (*Stefani*). — Oggi i nemici non si mossero dai loro accampamenti.

Essi occupano due posizioni quasi parallele con circa 40,000 fucili ciascuna.

La prima è circa a sei chilometri dai nostri avamposti: è ad anfiteatro a gradini ed ha i fianchi e le spalle appoggiate ad ambe tutte occupate ed il terreno pianeggiante dinanzi solcato da burroni.

La seconda è a qualche chilometro più indietro.

Menelik è presso Zatta.

Sebbene i nostri abbiano occupate le precedenti posizioni del nemico, tutto indica che questo vuol tenersi sulla difesa.

Zatta si trova vicinissima ad Entiscià, e i lettori si possono fare un'idea delle posizioni nemiche esaminando la carta che abbiamo pubblicato nel N. 35, 4 febbraio. Il grosso del nemico è a Zatta; il nostro quartier generale è, a quanto appare dal telegramma, ad Entiscià, il quale dista appena di 15 chilometri da Zatta: o erriamo, o siamo d'avviso che questo annunzio preceda di poco quello di una battaglia importante, se non decisiva. Il telegramma dice che il nemico si tiene sulla difesa: tace, e molto opportunamente, sulle nostre intenzioni. Ma è certo che Baratieri non ha posto il suo quartier generale ad Entiscià per stare inattivo. Si noti che se il grosso delle truppe è ad Entiscià, la nostra avanguardia è logicamente molto più innanzi, forse ad Hamedo o forse già a contatto coll'avanguardia nemica.

Rileggendo attentamente i due dispacci ufficiali, noi crediamo fermamente di essere alla vigilia di qualche fatto d'arme molto importante, e non ci meraviglieremo se oggi mentre scriviamo il fatto d'arme fosse già successo.

Ad ogni modo mandiamo ai nostri prodi soldati, ai nostri generali un caldo augurio di vittoria. In questi momenti più solenni di quanto alcuno forse crede, è necessario che i cuori degli italiani abbiano un palpito solo ed un solo augurio.

Il Consiglio dei ministri decide l'invio di 10,000 uomini in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 15:

La consueta relazione dei ministri al Quirinale è terminata al tocco. Subito dopo si tenne un Consiglio dei ministri presieduto dal Re, il quale, discorrendo con vari ministri sulla situazione africana, rilevò la necessità di tenere alta la bandiera nazionale. Il Re parlò specialmente con gli onorevoli Saracco e Sonnino; quest'ultimo uscì poi dal Quirinale in vettura insieme al Crispi.

Il Consiglio avrebbe approvato una nuova spedizione di 10,000 uomini, richiesta da Baratieri per coprire la via al mare e impedire qualunque tentativo del nemico sopra la colonia. Così tutto sarebbe per ora appianato, grazie l'intervento del Crispi, cui vi accennai stamane. Lo prova anche il fatto che i circoli ministeriali si sforzano di dire — quasi di persuadersi — che iersera tutti i ministri si trovarono unanimi e concordi nelle deliberazioni che viceversa non si presero. La stessa affermazione faranno certamente i fogli ufficiosi di stasera.

Ore 19,20. — Si annunzia in questo momento che i ministri si sono radunati nuovamente a Consiglio alle ore 19, locchè lascierebbe credere che l'accordo stamane non sia stato raggiunto. Però, a tale proposito, nei ritrovi ministeriali si continua a parlare d'accordo completissimo.

***

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,20:

Come era stato facilmente preveduto, stasera i giornali officiosi concordi esaltano la pretesa unanimità delle deliberazioni di ieri sera al Consiglio dei ministri, pur ammettendo che vi fu una discussione vivacissima; alcuni aggiungono persino che la lieta novella dell'unanimità telegrafata in provincia vi produsse una grande e gradita impressione, tantochè il Ministero ricevette numerosi dispacci di felicitazione!!

Vi ripeto che realmente iersera nulla si riuscì a concretare, e soltanto stamane, per alte influenze, si smorzarono gli angoli.

Quanto al nuovo Consiglio dei ministri del pomeriggio, di cui si vociferò, esso si ridusse soltanto a una lunga conferenza fra Crispi, Sonnino e Boselli sul modo di stillare i milioni che occorreranno per dare esecuzione alle tanto unanimi deliberazioni. I ministri del tesoro e delle finanze si riservarono di studiare ancora e di presentare le proposte concrete che potranno riuscire sin d'ora una sgradita sorpresa per i contribuenti.

Due giornalisti espulsi dall'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 15,15

Si assicura che stamane è partito un dispaccio dell'on. Crispi a Baratieri, col quale lo invita ad espellere immediatamente il Candeo dall'Eritrea, in seguito all'intervista mandata al *Don Marzio*.

Roma 9, ore 17. — Giunge ora notizia che, oltre a Candeo, venne espulso anche Adolfo Rossi, corrispondente del *Corriere della Sera*. La notizia impressionò vivamente ed è commentata, rimanendo dimostrato che il Governo non vuole controllo di sorta.

A. Rossi telegrafa da Mai Gabetà, 8 (Massaua, 9, ore 8,30):

« Il capitano dei carabinieri mi comunica ora verbalmente l'ordine della mia espulsione dalla Colonia. Motivo: le corrispondenze da me inviate al *Corriere della Sera*.

« Ebbi l'ingiunzione di partire oggi dal campo e di imbarcarmi col prossimo piroscafo. Chiesto di parlare al generale Baratieri, mi fu impedito. »

Il nuovo *ukase* dell'on. Crispi riescirebbe più meraviglioso dei precedenti. Nella corrispondenza incriminata, il Candeo non faceva che riferire ciò che gli era stato detto da Baratieri. Se le dichiarazioni del generale non garbavano al presidente del Consiglio, quegli poteva pigliarsela con lui. Ma il Candeo non fu che il portavoce del generale, come lo fu il *Don Marzio*, il giornale crispinissimo per eccellenza, il quale sembra aver voluto, pubblicando questa intervista, illustrare il famoso motto: *on n'est jamais trahi que par les siens*.

Il dottor Candeo, giovane ricco, ardimentoso e colto, nato nel Veneto, già si fece conoscere per il viaggio compiuto all'Harrar ed al fiume Juba col capitano Enrico Baudi di Vesme, che con lui fu fatto prigione, per qualche tempo, da Maconnen, e venne poi liberato per intromissione di Felter, Scarfoglio ed altri.

Se però l'intervista fosse stata inventata dal Candeo, francamente, non potremmo criticare l'opera del Governo, perchè non è lecito a nessuno gettare una luce così antipatica sopra un generale italiano che è in faccia al nemico.

Quanto all'espulsione di Adolfo Rossi, dichiariamo francamente di non comprenderne il perchè, quando pensiamo che Mercatelli, il corrispondente ufficioso, può tranquillamente scrivere dall'Eritrea quanto crede opportuno. Il Rossi non ha criticato la spedizione eritrea in modo più vivace di quello che ha fatto il Mercatelli. Perchè adunque tanta diversità di trattamento? E il principio di uguaglianza e di giustizia?

Dove si trova Menelik.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 15,40:

La *Capitale* afferma che, a quest'ora, Adua è occupata dalle truppe del negus, ma non risulta ove si trovi in questo momento l'imperatore.

I rapporti di Baratieri circa i patti della resa di Macallè.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 16,15:

I rapporti giunti iersera al Governo col corriere di Massaua chiariscono alcuni punti relativi alla resa del forte di Macallè. Da essi si rileva che il Governo di Roma non ebbe mai direttamente nè indirettamente alcuna ingerenza nelle trattative per la resa, le quali conobbe solo dopo, a fatti compiuti, e che mai non si parlò di compensi pecuniari, nessuno avendo pensato ad offrirli nè a richiederli.

Riguardo all'offerta di lasciar libero il presidio di Macallè, questa pervenne dal negus a Baratieri per mezzo di Felter. Baratieri, dopo maturo consiglio, per mezzo di Felter mandò a Galliano l'ordine d'accettare l'offerta del negus con le più onorevoli condizioni che egli, d'accordo col Consiglio della difesa del forte, avessero reputate utili ed opportune.

Galliano riunì subito il Consiglio di difesa, che unanime decise d'accettare la capitolazione, a condizione che il presidio uscisse dal forte con le armi, le munizioni ed il bagaglio, ricevendo gli onori militari dal nemico alla bandiera italiana, e trovasse la via libera fino al campo italiano. Questa condizione essendo stata accettata dal negus con solenne giuramento, dopo le formalità d'uso e le necessarie precauzioni, Galliano fece ammainare la bandiera italiana ed uscì con presidio dal forte, passando fra le soldatesche di Maconnen che gli presentarono le armi.

Circa le cause che determinarono il negus ad offrire libera uscita dal forte al presidio e lo indussero poi a mancare ai patti, trattenendo prima l'intera colonna, poi parte degli ufficiali, non si hanno notizie precise, ma l'induzione più verosimile — secondo il rapporto — sarebbe quella che, quando il negus fece la proposta e quando accettò i patti imposti dal Galliano, egli era convinto che vi fosse ancora provvista d'acqua nel forte e quindi possibilità di lunga resistenza. Il rapporto aggiunge che solo quando il negus ebbe accettati i patti imposti dal Galliano, seppe che l'acqua era esaurita e che Maconnen aveva dovuto spedirne, durante le trattative. Di ciò il negus si è lagnato, irritatosi fino al punto di trattenere gli ostaggi, che poi furono rilasciati. Si osserva che le induzioni del rapporto sono troppo *ad usum delphini*, e lasciano persistere l'oscurità circa l'accordo bilaterale per la resa di Macallè.

Si riparla di pace.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,50:

L'*Opinione*, considerando la ritirata del nemico e le nuove proposte di pace, crede che sia critica la situazione degli scioani; dice che l'epizoozia danneggia grandemente il campo di Menelik e che la questione dei viveri si fa vieppiù acuta. Parecchi ras si dimostrano stanchi di aspettare e vogliosi di ritirarsi. L'*Opinione* aggiunge che lo stesso negus non è stato mai molto voglioso della guerra, nè dimostrò un grande coraggio, e conchiude dicendo che le insistenti domande di pace hanno forse un fondamento di sincerità e che noi, pur continuando a rafforzarci, possiamo discuterle, col desiderio che possano condurre a risultato conveniente.

L'*Opinione* dice che l'ammontare dei nuovi rinforzi domandati da Baratieri e che saranno prestissimo inviati in Africa è di 8000 uomini, con tutto il corrispondente necessario di artiglieria, genio, ecc.

La liberazione degli ostaggi secondo Mercatelli.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,40:
Mercatelli telegrafa alla *Tribuna*:

« **Massaua**, 9, ore 1,30 pom.

« Ieri l'altro (2 febbraio), verso le 4, il tenente Sapelli, che era venuto al quartier generale a presentare alcuni capi al governatore, ripartiva al trotto, rispondendo al mio saluto: « Corro perchè hanno attaccato gli avamposti.

« La verità, invece, era che i nostri estremi avamposti, costituiti dalla banda di degiac Abraha dello Seirè avevano accolti a fucilate, credendoli soldati amhara, i nostri ufficiali rimasti in ostaggio presso Maconnen, e rientrati la mattina (3 febbraio).

« Il nostro accampamento è presso Mai-Gabetà.

« Baratieri, per mezzo del fitaurari Assalem, aveva scritto a Maconnen intimandogli di rilasciare entro quarantotto ore gli ostaggi, stando ai patti convenuti.

« Intanto il campo del negus si era spostato il 30 gennaio a due ore da ovest del piano di Haussen.

« Il giorno seguente aveva marciato sino a sera verso Faras-Mai. Qui gli scioani giunsero il giorno 1° febbraio. Maconnen, ricevuta la lettera del governatore, persuase il negus a rilasciare gli ufficiali la sera del 2 febbraio. Venne, la stessa sera, dato ordine di marciare pel mattino seguente verso Adua, ma la partenza invece fu sospesa. Così fu al campo di Faras-Mai che barambaras Uold Emanuel venne a cercare gli ufficiali per condurli dal negus.

« A mezza strada tra il campo di Maconnen e quello del negus furono fatti fermare dicendosi loro che aspettassero l'arrivo dei nostri ambasciatori Salsa e Felter: visto però che questi non arrivavano, Maconnen mandò a richiedere il tenente Partini.

« Ras Maconnen che era di pessimo umore, disse di non aver più fiducia nell'arrivo dei nostri, e soggiunse: — Ricordatevi che tutto noi abbiamo fatto per la pace; ora dite a Felter di venire. — Barambaras Emanuel, ripetè, più facili anche lui, agli ufficiali: — Dite a Felter *qu'il faut qu'il vienne: il doit venir!*

« Quindi Barambaras accompagnò gli ufficiali sin fuori dai campi scioani, che sono immensi.

« I prigionieri attraversarono così il campo di Maconnen, lasciarono a destra quello del negus, rasentarono quelli di ras Olié, di ras Mangascià Atichim, infine attraversarono il campo di ras Mangascià Joannes.

« Una sola guida a cavallo accompagnò i nostri ufficiali fino a Debra Aal. Ma poco prima di Entiscià gli ufficiali nostri invitarono la guida a venire con loro ancora più avanti udendosi spari dai paesi vicini, provenienti dai paesani che si difendevano contro i razziatori di Amhara.

« La guida allora proseguì e li accompagnò fin verso Entiscià, dove, indicando loro le nostre posizioni, si accomiatò dicendo: — Adesso siete in mezzo ai vostri.

« Il *cicca* (capo) di un paese vicino condusse gli ufficiali fin sotto i nostri avamposti, che, come già accennai, li accolse con una viva fucilata. Un servo ebbe ucciso il cavallo e rimase ferito.

« Allora si avanzò un *muntaz* del genio con la bandiera che era sul forte di Macallè, ma inutilmente.

« Gli avamposti risposero con salve di fucileria. Si mandò allora avanti un ascaro con una lettera di Maconnen, ma fu preso anche lui a fucilate; riuscì ciò nonostante a farsi riconoscere.

« Venne allora innanzi il comandante dell'estremo avamposto della banda di degiac Abraha, e così gli ufficiali poterono rientrare nella linea dei nostri.

« Fu subito costruita una barella pel ferito. Il tenente Mulazzani che mosse incontro agli ufficiali, subito dopo Abraha, esclamò piangendo per la commozione: « Dunque è vero che vi è un Dio che ci protegge. »

Particolari sul Campo scioano.

L'armamento - Le pretese del negus.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22:
Mercatelli telegrafa alla *Tribuna*:

« Gli ufficiali raccontarono di essere stati ben trattati dai capi nemici, non bene dai gregari, che si aggiravano continuamente intorno a loro recando i trofei di amba Alagi.

« Il tenente Paoletti del Genio è tornato portando il berretto di un ufficiale raccolto ad amba Alagi e da lui ricuperato nel modo seguente: Tre soldati di ras Mangascià, dei quali uno portava questo berretto, stavano seduti poco lontani dall'attendamento dei nostri, deridendoli: un nostro ascaro, irritato, saltò loro addosso, tolse al soldato il berretto, mentre i tre si davano alla fuga.

Gli armamenti del nemico.

« Circa gli armamenti del nemico, gli ufficiali reduci dal suo campo raccontano che gli scioani sono bene armati, hanno moltissimi fucili remington, molti gras, parecchi wetterly, moschetti e fucili vari modelli Henri, Martini, Colt, Venart e perfino Lebel di piccolo calibro, con scatola serbatoio anteriore parallela alla canna e con copricanna.

« Sull'innesco di una granata raccolta al forte di Macallè era scritto « *Hotchkiss patent, Paris* », sulle armi bianche era scritto « *Belmont rue Saint-Honoré* 114 *Paris* », sui fucili si nota la marca *Saint-Etienne*. I fucili Lebel hanno la canna di rifornimento sulla guancia destra del calcio, e sulla piastra del calciuolo portano la marca « 5 C ».

« Metà della guardia di Maconnen è armata di fucili Lebel.

Le condizioni di pace del nemico.

« Tutti gli scioani dimostrano di desiderare la pace, però al patto dell'abbandono della Colonia (!).

« Alcuni dicono che darebbero un anno di tempo per evacuare l'Asmara (!).

« Raccontano inoltre gli ufficiali che la regina Taitù ha una guardia di 5000 uomini con due cannoni e una mitragliera; ha al suo seguito molte donne con ombrelli di vari colori.

La tenda del negus — I nostri prigionieri.

« La tenda rossa del negus si pianta soltanto per un momento, ed è il segnale di fermata; appena fatti gli accampamenti, la tenda rossa si leva.

« Il tenente Scala segue sempre la tenda del negus; i nostri poterono vederlo scambiare qualche parola da lontano con lui.

« — Come stai?

« Scala ha scrollato le spalle.

« — Hai bisogno di niente?

« — Non avrei il mezzo di averlo.

« — Sai perchè siamo qui?

« — Sì, me lo hanno detta la verità.

« Però si sa che Scala è trattato bene ed è ben visto; il suo piccolo servo venne ieri a portare agli ufficiali i suoi saluti.

« I nostri ufficiali videro pure nella colonna di Mangascià Atichim il caporale Bertolo, che rimase sbalordito alla vista dei suoi superiori.

« Scala e Bertolo sono sorvegliati da soldati armati.

« Il tenente Gamb[i] rimase invece per qualche tempo incatenato presso Tecla Abaguben e Mangascià Joannes, i quali poi lo fecero togliere dai ceppi per ordine di Maconnen.

Particolari inediti sull'assedio di Macallè.

« Parlando, Maconnen, con i nostri ufficiali dei fatti trascorsi, disse: « Voi piangete i vostri morti eh! Se dovessi piangere i miei!! »

« Infatti gli furono uccisi 25 capi nella sola mattina dell'11 gennaio a Macallè.

« Parlando appunto di quest'attacco, Barambaras Uold Emanuel, disse: « *Voila la tour que vous avez gagné!* » Se noi avessimo avuto cannoni della gettata dei vostri avremmo atterrato la chiesa di Enda Jesus.

« Dal campo scioano riconobbero il tenente Moltedo dal suo pastrano di artiglieria.

« Il 9 gennaio Maconnen stava dietro i pezzi scioani, quando a meno di dieci metri di distanza scoppiarono due shrapnels lanciati dal forte: poco dopo gli scioani videro il loro proiettile cadere sul telaio della porta di Enda Jesus e un altro entrare nella polveriera già vuotata.

« I nostri ufficiali ricevevano il dergò due volte al giorno, composto a uso scirè e engerà, con carne, brodo e tea.

« Essi erano ricoverati dentro le tende coniche da degiac, di media grandezza.

« Circa le intenzioni del nemico, essi sono convinti che gli scioani sfileranno per Adua, quindi si recheranno ad Axum per l'incoronazione del negus.

« Noi siamo ancora a Mai-Gebelta, a mezza strada tra Adigrat e Adua, precisamente sulla strada segnata in rosso nella carta del Dechenraud; a 20 chilometri, cioè, da Adua. »

Una brillante ricognizione.

I nostri alpini.

Mercatelli telegrafa ancora alla *Tribuna*:

« **Massaua**, 9, ore 12,30 meridiane:

« Ieri (8 febbraio) fu eseguita una brillante ricognizione oltre Entiscià col 5° battaglione indigeno e il battaglione di alpini; questi meravigliano tutti. Presero posizione in meno di quarantacinque minuti sopra una montagna di rupe; alla loro destra presero posizione due compagnie del 5°, a sinistra le bande.

« Appena apparsi i nostri, gli scioani coronarono le alture antistanti con circa trecento uomini e spinsero verso di noi due piccole colonne accennando ad un movimento girante la nostra sinistra; le nostre bande spinte avanti impegnarono un leggero combattimento, ebbero un ferito e cagionarono qualche perdita al nemico.

« Baratieri intanto esaminava la posizione, quindi faceva ritirare le truppe all'accampamento, raffrenando l'entusiasmo degli alpini.

« Oggi quattro messi di Maconnen col barambaras Uold Emanuel recarono al generale la proposta di un convegno. »

Un telegramma di Crispi a Baratieri.

Colombi viaggiatori in Africa. Fortificazioni.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,40:

Il *Messaggero* dirà domani mattina: « Crispi, appena lesse l'intervista di Candeo e Baratieri nel *Don Marzio*, telegrafò a Baratieri pressapoco in questi termini: « O smentite « quanto narra Candeo, oppure sapete quello « che dovete fare. »

Si fanno molti commenti su questo fatto e si invieranno due interpellanze alla Presidenza della Camera dirette al presidente del Consiglio.

***

Prossimamente partiranno per l'Eritrea quattrocento colombi, si impianterà una vasta colombaia all'Asmara.

Si invierà pure in Africa un parco speciale di artiglieria con cannoni da fortezza, perchè pare che il programma da svolgersi in Africa sia di avanzare gradatamente e fortificare specialmente tutte le località adatte all'impianto di forti di sbarramento.

Alla vigilia d'un combattimento.

Contro le mezze misure.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 23,50:

La *Riforma*, espresso il proprio compiacimento che i movimenti eseguiti diedero ottimi risultati alle nostre truppe, manifesta il convincimento che si sia veramente prossimi alla fase risolutiva dell'attuale guerra.

L'*Italie*, a proposito delle decisioni del Consiglio, osserva che si vagheggia ancora una grande guerra: ma si vuol farla sempre con mezze misure.

Giudica che questo sistema è destinato a produrre gravi disastri; conclude dicendo: « Poichè si vuole la grande guerra bisogna inviare all'Eritrea sessanta o settantamila uomini, giacchè il nemico che si vuol distruggere ci può opporre senza grande sforzo un esercito tre volte maggiore. »

Il Governo e i telegrammi privati dell'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,10:

La *Tribuna* dice che il primo dispaccio di Mercatelli (sul resoconto degli ostaggi), dovette partire dal campo il 4 febbraio. Aggiunge: « Non più ventiquattr'ore ma, quattro giorni! La censura si diverte a trattenerceli; ci pare di sognare! »

Offriamo 500 lire a chi saprà spiegarci l'utilità di questi ritardi.

La *Tribuna* ammette importanza sopratutto a due punti: Primo, dove Mercatelli dà contezza degli armamenti degli scioani a base di fucili francesi; secondo, alle condizioni poste dal negus, riassumentesi all'abbandono della Colonia.

Gli ufficiali dei 15 nuovi battaglioni per l'Africa.

Roma 9, ore 20,50. — Stamane il Re firmò i decreti di trasferimento di molti ufficiali nelle truppe d'Africa, che serviranno alla formazione dei quadri dei nuovi 15 battaglioni.

Un principe sabaudo in Africa.

Roma 9, ore 20,35. — L'*Agenzia Italiana* riferisce nuovamente la voce che con i nuovi rinforzi partirà per l'Africa un principe sabaudo.

Un altro colonnello in Africa.

Alba, 9, ore 21. — Nel prossimo martedì partirà per l'Africa il colonnello Vacquer Paderi, del 35° fanteria, chiamato telegraficamente in Africa dietro sua domanda.

Movimento delle nostre truppe per l'Africa.

Porto-Said, 9 (*Stefani*). — La nave italiana *Volturno* è giunta.

Suez, 9 (*Stefani*). — Provenienti da Massaua sono entrati stamane nel canale il *Minghetti* e l'*Indipendente*.

La Russia richiamerebbe il suo ambasciatore per le cose d'Africa?

Ci telegrafano da Pietroburgo, 9, ore 21:

Un articoletto dello *Sviet* è dedicato ad una notizia che gli viene da Roma, e in cui è detto che ivi si parla molto del probabile richiamo dell'ambasciatore russo, conte Vlangali, richiamo che sarebbe considerato come una specie di velata minaccia all'Italia per le sue velleità di protettorato in tutta l'Abissinia.

Il giornale russo dichiara di non prestar fede alla notizia, poichè le relazioni tra l'Italia e la Russia non sono così tese da suggerire il richiamo dell'ambasciatore. Anzi è appunto quando tra le due nazioni vi fosse pericolo di qualche forte divergenza di apprezzamenti di carattere internazionale che la presenza d'un ambasciatore è indispensabile. Se il conte Vlangali dovesse, per qualsiasi motivo, essere richiamato, egli sarebbe presto sostituito da un altro abile diplomatico il quale continuerebbe le tradizioni di buona amicizia coll'Italia, a patto però che questa non uscisse nelle sue pretese di Potenza colonizzatrice.

Generali in disponibilità.

Roma, 9, ore 20,15. — Con decreti reali, firmati stamane, sono posti in disponibilità per ragione di età dieci generali, fra i quali Marchesi, Longo e Afan de Rivera.

A proposito di Afan de Rivera, il suo collocamento in disponibilità è già stato deciso dopo i discorsi antiministeriali alla Camera, e fu rimandato ad ora per salvare le apparenze.

Sulla disponibilità del generale Afan De Rivera.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,20:

L'inattesa messa in disponibilità del generale Afan De Rivera produce una vera indignazione, sopratutto nei circoli militari, dove provato la convinzione che si tratti di una vendetta politica, giurata sino da quando l'Afan parlò contro i decreti-legge, e propose un ordine del giorno dichiarante inadeguati i mezzi con cui si conduceva la guerra africana.

Le azioni della Banca Romana.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 15,10:

Nella prossima assemblea degli azionisti della Banca Romana si notificherà la proposta della Banca d'Italia, la quale offre, come via di transazione, 300 lire per azione, anzichè 150 come fissava il primitivo concordato.

CAVOUR e il progetto d'una colonia piemontese in Abissinia.

Non riesce certamente privo d'interesse il racconto che vien fatto da un *Libro Verde*, pubblicato parecchi anni or sono, sulle relazioni che il Governo sardo ebbe, un tempo, con alcuni principi d'Abissinia.

Nel gennaio 1857, Cristoforo Negri, direttore capo di divisione pei Consolati e pel commercio al Ministero degli esteri in Piemonte, scrisse una lettera a monsignor Massaia, che si trovava fra gli etiopi, nella quale, annunziando il desiderio del Governo sardo « di poter conchiudere trattati di amicizia, navigazione e commercio anche coi varii principi d'Abissinia, od almeno col principe più potente di questo Paese », lo pregava di fornirgli i più opportuni ragguagli e consigli in proposito.

Rispose, dopo più di un anno, monsignor Massaia, che dopo un anno aveva ricevuto la lettera del Negri a Lagamara Gemena nel Galla, consigliando il Negri di rivolgersi al padre Leone des Avanchères, suddito piemontese (savoiardo) e cappuccino come monsignor Massaia.

Infatti il padre L. des Avanchères, al quale il Massaia aveva scritto, il 12 febbraio 1859 scrive, a sua volta, al conte di Cavour, dicendogli che si era recato al campo del re Neguscè, per proporgli il trattato, del quale il cav. Negri aveva mandato lo schema, e che il Neguscè aveva accettato. E di questa accettazione era solenne documento una lettera mandata dal Degiasmac Neguscè a Vittorio Emanuele e che il des Avanchères trasmise al Governo piemontese.

Tanta sollecitudine da parte del Neguscè è presto spiegata. Egli teneva il Tigrè contro il negus Teodoro, e sperava e cercava aiuti: e li sperava anche da Vittorio Emanuele, e glieli fece richiedere.

Nella stessa lettera su citata, il padre des Avanchères diceva a Cavour:

« 1° L'Abissinia, dopo l'apertura dell'istmo di Suez, offrirà grandi interessi al commercio europeo, ed il paese è de' più interessanti sia pel clima e per la popolazione, *sia pe' grandi vantaggi che offrirebbe alla fondazione d'una colonia italiana, come il Governo di S. M. l'ha in vista*.

« 2° *Il re Neguscè non sarebbe alieno di cedere una provincia de' suoi Stati vicino al littorale del Mar Rosso e al porto d'Andada* (1) *in compenso d'un* [illegible] *in truppe, e anche in cambio d'un certo numero di fucili e di cannoni.* »

Il des Avanchères aggiungeva: « Ciò merita tutta l'attenzione del Governo di S. M., e se il Governo di S. M. ha delle vedute ulteriori su questo paese, io mi prenderei la libertà di raccomandare a V. E. il signor Antonio Rizzo, *che ha una grande influenza su tutti i maggiorenti* di questo paese; e che, dotato com'è di molto tatto, prudenza e devozione al Governo di S. M., si farebbe un vero piacere di essergli utile. »

In seguito a questo suggerimento, il conte di Cavour, il 21 marzo 1859, scrive ad Antonio Rizzo, « all'isola di Massaua, presso Arkiko »:

« La marina commerciale sarda incomincia a non essere infrequente nei mari indo-chinesi, e si può nutrire lusinga che essa si rivolga altresì alle coste orientali d'Africa.

« Per questa speranza, e per la presenza altresì nell'Abissinia e nel paese di Galla di non pochi sudditi sardi, che vi soggiornano in qualità di missionari apostolici, il R. Governo potrebbe trovare conveniente di erigere un Consolato in qualche punto importante della costa abissina, per esempio, ad Arkiko. E poichè il R. Governo fu informato che la S. V. risiede appunto ad Arkiko, o poco lungi, e gode meritata influenza e stima anche presso il principe locale, così invito la S. V. a volermi indicare:

« se vi siano in codeste regioni altri RR. sudditi oltre i predetti missionari (2);

« se la tranquillità sembri adesso stabilita ed assicurata, o prenda sviluppo il traffico;

« se Ella gradirebbe la nomina a R. console *ad honorem*;

« se ed a quale principe si avrebbe a dirigere la patente consolare, e se questa, a di Lei avviso, sarebbe indubbiamente riconosciuta anche nella mancanza di precedenti relazioni fra la Sardegna e l'Abissinia, ecc., ecc. »

Ma prima che il Rizzo avesse avuto tempo di rispondere, il padre des Avanchères dirige un'altra lettera al conte di Cavour e gli dà parecchie interessanti informazioni. Egli dal campo del Neguscè, capo del Tigrè e di altre provincie, era passato a quello del negus Teodoro (sul lago Tsana nel Goggiam), capo delle altre parti dell'Abissinia e in guerra col Neguscè, per proporre a Teodoro lo stesso trattato, che il Neguscè aveva già accettato. Ma scrive così:

« Il re Teodoro sarebbe contentissimo di « contrarre alleanza con un Governo europeo; « ma non vuol affatto sentire a parlare di li« bertà religiosa.

« Re Teodoro ha idee tutte europee, è cer« tamente un uomo capacissimo, e il solo degno « di governare; ha già fatto riforme impor« tantissime in questo paese, e si propone di « farne maggiori; desidera ardentemente di « avere ufficiali europei al suo servizio, o« perai, ecc. Ha un esercito di 60,000 uo« mini, è un uomo di grande coraggio e di « talento militare.

« Dopo di aver domato i wollo-galla, che « ha giurato di sterminare, perchè mussul« mani, ciò che ha fatto in parte, e dopo di « aver sottomesso i galla, porterà la guerra « nelle provincie del Tigrè per debellare Ne« guscè, il quale probabilmente non potrà re« sistere alle forze di lui superiori.

« Re Teodoro ha presso di sè un console « inglese, che ne sostiene la politica.

« Il Governo inglese desidera la ricostitu« zione dell'impero abissino allo scopo, nel « caso in cui la Francia prendesse l'Egitto, « di poter combattere più facilmente e tute« lare le Indie.

« Neguscè, invece, è amico delle Missioni,

(1) Andada è un capo a mezzo cammino circa fra la baia di Zula e quella d'Anfila, sul 15° lat. nord. A ponente del capo si apre una piccola baia.

(2) Ecco i nomi dei connazionali sudditi di S. M. il Re di Sardegna che erano allora in Etiopia:
Mons. Massaia, vescovo di Cassia, vic. ap. dei Galla; mons. Biancheri, vescovo di Ligo, coadi. del vic. ap. di Abissinia; R. P. Leon des Avanchères, vic. ap. di [illegible]. Massaia; R. P. Felicissimo de Cortemiglia; R. P. Stella; R. P. Gabriele di Rivalta.

« e per mantenersi al potere è pronto a fare « i più grandi sacrifici. »

Il des Avanchères soggiungeva: « se il Governo di Sua Maestà ha altre mire su questo paese, deve prendere le parti di Negussiè, *che pagherà largamente ogni soccorso di uomini e di armi*: se sono semplicemente vedute commerciali, bisogna aspettare che la questione del potere sia troncata dalle armi. Nel primo caso bisogna agire prontamente e mandare un incaricato con relativi poteri. »

* * *

Intanto Antonio Rizzo, che aveva ricevuto il 15 settembre la lettera speditagli da Cavour il 21 marzo, rispondeva dall'Asmara il 9 ottobre con un lungo rapporto, del quale diamo alcuni periodi:

« La tranquillità dell'Abissinia sarà effimera, sino che un Governo europeo non v'influenzi con la sua forza e civiltà.

« Negussiè, nipote dell'ex-re del Tigrè Ubiè, malgrado il sommo potere dell'imperatore Theodoros, in poco più di tre anni tolse di forza, continuamente battagliando, tutti gli Stati del suo zio, è l'unico principe abissino che desidera mettersi in comunicazione con qualcuno degli Stati europei, onde per suo mezzo ripristinare l'antico splendore dell'impero etiopico.

« *A tale scopo egli era disposto a fare un trattato d'amicizia e di commercio col Governo di S. M.* e diresse la lettera scritta in lingua amarica a S. M. di cui io ebbi l'onore di fare la traduzione. Il principe Negussiè è impaziente di ricevere dal R. Governo risposta alla sua.

« *Negussiè, se il Governo di S. M. vorrà spedirgli* UN BATTAGLIONE DI BERSAGLIERI, *onde con l'aiuto di questi potesse sbandare e distruggere l'armata dell'imperatore Theodoros, cederebbe facilmente una provincia al Governo di S. M., cosa assai propizia per lo stabilimento d'una colonia italiana in queste contrade*, principalmente effettuandosi l'apertura dell'istmo di Suez.

« Fo osservare inoltre all'E. V. che la provincia più adattata per una colonia è l'Hamasen, essendo quasi tutta pianura e possedendo un'immensa quantità di terreni fertilissimi, che, malgrado la sua popolazione di circa 800,000 anime, restano tutti gli anni ⅔ di terreno incolto per la pastura dei loro armenti.

« L'Hamasen, per il suo clima, è suscettibile di ogni coltura, ha molta acqua, ha molte miniere di ferro e di sal nitro, e chi sa quanti minerali nasconde il suo terreno, che non sfuggirebbero all'occhio indagatore di esperto naturalista. »

Il Rizzo dava questi altri interessanti particolari:

« La residenza del consolato in Abissinia dovrebbe essere pel momento in Asmara, nel caso che il Governo di S. M. non voglia dar subito corso a quanto ho avuto l'onore esporre di sopra.

« *Asmara, paese dell'Hamasen di circa 3000 abitanti, è lontano di 20 leghe da Massauah; questo paese mi fu ceduto col suo territorio, e franco da ogni tassa, dal degiasmac Negussiè in cambio d'alcuni regali da me fattigli; e ne ritirò il tributo a mio beneficio, senza essere tenuto ad alcuno sborso, tranne qualche regaluccio, di tanto in tanto per tenermi nella simpatia del Principe.*

« *Questo paese è la mia dimora ordinaria, malgrado che quasi la metà dell'anno io la passi al campo del Re, il quale, essendo continuamente in guerra, non ha dimora fissa.* »

Un'altra lettera scriveva il Rizzo allo stesso conte di Cavour, nella quale delinea la lotta d'influenze combattuta tra la Francia e l'Inghilterra in Abissinia, in quel tempo; ed esorta il Governo sardo « a preparare con destrezza il terreno per poi occupare, a momento opportuno, un punto sul mar Rosso tanto necessario a proteggere il suo commercio. »

« Così ha fatto l'Inghilterra, — dice il Rizzo, — e la Francia cerca di far lo stesso: ed ecco la ragione delle grandi relazioni che cerca di legare con Negussiè. »

Concludeva il Rizzo così: « L'Italia solo pel momento può prendere su quei paesi l'ascendente che gli altri non hanno. »

* * *

Ma, e per gli avvisi dati dal des Avanchères, e perchè sopravvennero i fatti del 1859, coteste pratiche non ebbero alcun seguito.

Il Negussiè, che invano aveva sperato un aiuto dal Governo sardo, si rivolse alla Francia fino ad offrirle il protettorato, ed anche monsignor Massaia narra di essere andato in Francia a questo scopo. Ma Teodoro sopraffece Negussiè e lo uccise; e l'inviato francese si trovò, anche prima, a malissimo partito e la influenza inglese prevalse.

Pochi giorni or sono già abbiamo detto quale sia stata la fine del Rizzo.

Caduto il Negussiè, egli tentò di salvare il suo patrimonio ben cospicuo il accumulato, ma fu depredato, percosso ed incarcerato; la povera moglie, maltrattata e percossa anche lei, abortì sotto un albero; e dopo patimenti e prigionie e riscatti, i due coniugi poterono ricongiungersi a Palermo. Nel 1883 il Rizzo da Mancini fu mandato ad Assab dove fece da ufficiale di porto, ufficiale postale ed agente della Navigazione generale. Stette li due anni, e nel punto di prendere un congedo morì, sopraffatto da violenta febbre.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli.

Roma, 9, ore 21,20. — Stamane fu firmato il decreto per lo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli. A commissario regio è stato nominato un uomo politico all'infuori dai partiti militanti napoletani. Alcuni dicono sia Bonasi, ma si crede più fondatamente che sia Inghilleri.

A Corte.

Roma 9, ore 20,50. — Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare il senatore Brioschi e il deputato Di Frasso-Dentice.

L'inchiesta sulla questione dei grani.

Roma 9, ore 20,50. — La Commissione d'inchiesta per l'affare dei grani è prossima a finire i suoi lavori. La relazione sarà presentata alla Camera conformemente agli impegni presi dal Governo.

Per la ferrovia del Sempione.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 23,10:
Si trovano a Roma i delegati svizzeri per prendere gli ultimi accordi circa la ferrovia del Sempione.

Le onoranze per Carducci.

Bologna, 9 (*Stefani*). — Alle ore 14, nell'aula massima dell'Archiginnasio, vi furono le solenni onoranze stabilite per Carducci in occasione del compimento del suo 35° anno di cattedra universitaria. Vi assistettero il Consiglio accademico dell'Università, la Giunta municipale, le Autorità, pubblico distinto.

Il sindaco, fra gli applausi, lesse un telegramma inviato da Ponsio-Vaglia a nome del Re, che si associa anche a nome della Regina all'odierna solennità. Poscia il sindaco pronunziò un discorso, interrotto da frequenti approvazioni, consegnando a Carducci la pergamena pel conferimento della cittadinanza onoraria e la medaglia d'oro.

Il prof. Bertolini, fra applausi, portò a Carducci il saluto di Baccelli, che rappresentava e dell'Università di Bologna. Gandino lesse un applaudito indirizzo in latino votato dalla Facoltà di lettere. Il sindaco di Pietrasanta, ove nacque Carducci, gli presentò una pergamena. Il senatore Pasolini, a nome di Ravenna, offerse a Carducci una fronda d'alloro, colta presso la tomba di Dante. Infine Carducci, vivamente commosso, ringraziò leggendo un discorso accolto da immense ovazioni.

* * *

Roma, 9, ore 23,10. — I giornali pubblicano lunghi dispacci da Bologna ed entusiastici articoli di saluto per Carducci.

Una festa radicale a Dolo.

Ci telegrafano da Dolo, 9, ore 16,10:
Oggi, alle ore 11, l'on. Felice Cavallotti, alla presenza dei deputati Tecchio, Zabeo, Marescalchi, Guerci, Basetti, Caldesi, Pennati, di molti ex-deputati, delle Associazioni operaie e dei reduci di tutto il Veneto, di quattro Bande musicali e d'enorme folla, inaugurò una lapide commemorante Giovanni Rizzo, dolese, morto nell'eccidio di casa Arnoi. Il discorso di Cavallotti, splendido per forma e per concetti, strappò un applauso convinto da tutti gli uditori. Egli era stato presentato dall'on. Zabeo con indovinatissime frasi.

Le Musiche suonarono inni patriottici.

Alle ore 14 vi fu un banchetto di 250 coperti.

* * *

Ci telegrafano da Dolo, 9, ore 19,20:
Il banchetto offerto all'on. Cavallotti riesci splendido, il teatro comunale era elegantemente addobbato; 250 erano i commensali.

Alla frutta, e dopo il saluto del sindaco Panciera, sorse a parlare Cavallotti, che mandò un saluto al rappresentante di Dolo, dicendosi lieto di trovarsi fra amici fidati e fra i rappresentanti di tutte le parti della Nazione. Continuò fluentemente, splendidamente a parlare dell'azione del Governo, che in un momento così difficile per l'azione militare africana, tenne chiuso il Parlamento. Discorse quindi su ciò che i giornali ufficiosi dissero intorno a questo convegno, dimostrando infondate le accuse. L'oratore si augurò che finisca presto il Governo dell'immoralità e finì con uno splendido saluto ai martiri d'Italia.

Il Paese è festante; si fanno grandi luminarie per tutto il paese.

Una lapide a Toselli a Siracusa.

Siracusa, 9 (*Stefani*). — Oggi, per iniziativa della Società di Tiro a segno, si inaugurava al Foro Vittorio Emanuele una lapide a Toselli ed ai suoi compagni. Intervennero le Autorità e grande folla; furono deposte splendide corone. Parlò applaudito il signor Gentile, capitano del battaglione Toselli.

Maestri premiati.

Il ministro Baccelli ha conferito le seguenti medaglie d'argento pei benemeriti dell'istruzione popolare: Martinelli Vincenzo, maestro a Crevalcore; Fanny Romagnoli, direttrice delle scuole elementari di Bologna; Cavallotti Emilia, ispettrice scolastica a Perugia.

Medaglie di bronzo: Barsi Filippo, maestro a Castelmaggiore; Venturi Virginia, maestra a San Lazzaro Lavena; Grimaldi Diomede, vice-direttrice della scuola elementare di Terni.

Manifestazioni repubblicane in Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 9, ore 20:
I giornali si mostrano molto impressionati dell'imponentissima dimostrazione repubblicana ch'ebbe luogo ieri in occasione dell'accompagnamento funebre del giovinetto rimasto ucciso dai gendarmi durante la manifestazione ostile al generale Campos. Calcolano che la dimostrazione si componesse di oltre 30,000 persone.

Le donne si mostravano invase da un vero furore contro il Governo. Passando davanti ai negozi dei librai, dove erano esposte fotografie reali, trascesero ad ingiurie atroci. Giunta al cimitero, la folla esigette che il prete officiasse in spagnuolo anzichè in latino, dicendo che non volevano saperne di una lingua che non capivano! Tornata indietro, la folla voleva invadere il palazzo reale e quello dove dimora Campos, ma la Polizia e i soldati ne le impedirono. Si fecero molti arresti di persone che gridavano: *Morte a chi ci comanda! Viva la Repubblica! Viva la libertà!*

Una delle tante vittorie spagnuole a Cuba.

Madrid, 9 (*Stefani*). — Un dispaccio da Avana annunzia che nella provincia di Pinar del Rio, il colonnello Segura fece una brillante resistenza contro il grosso della banda Maceo, forte di 4000 uomini.

La colonna Ruiz, con cavalleria e un battaglione di fanteria, portò rinforzi al colonnello Segura; ne seguì un combattimento, in cui gli insorti furono completamente battuti ed ebbero 58 morti; gli spagnuoli ebbero 7 morti, fra cui un capitano d'artiglieria.

Gravi danni al palazzo dei Papi in Avignone.

Ci telegrafano da Avignone, 9, ore 21:
Ieri sera un tremendo scoppio si produsse nella caserma del palazzo dei Papi. Una giovane recluta, contro il regolamento, fumava una sigaretta nel deposito delle cartuccie, quando essa gli cadde per terra. Chiamato dal capitano, non pensò di raccoglierla. Le cartuccie scoppiando produssero gravi danni ad un'ala del palazzo. Vi sono parecchi soldati feriti, fra i quali tre molto gravemente.

Il sultano e il principe Boris.

Costantinopoli, 9 (*Stefani*). — Si assicura che il sultano invierà un alto funzionario civile, cristiano, accompagnato da un aiutante di campo del sultano onde assistere alla cerimonia del principe Boris.

Il presidente del Transwaal a Londra.

Londra, 9 (*Stefani*). — Lo *Standard and Digger's News* pubblica un dispaccio da Johannesburg, 8 corrente, recante che Krüger, accettando l'invito di Chamberlain, si recherà in Inghilterra accompagnato da una Commissione. I punti su cui Krüger conferirà col Governo britannico si formuleranno avanti la sua partenza dal Transwaal.

Movimento di navi.

Bombay, 9 (*Stefani*). — Il *Letimbro* è partito per Hong-Kong.

Nel regno della donna

La *esteta*, in teoria, non esiste. Se avete un'idea abbastanza chiara di questa categoria di individui, che nel linguaggio, nelle forme esterne, in tutte le manifestazioni della vita e del pensiero si pretendono cultori e appassionati unicamente della bellezza, gli esteti, dico, hanno poca simpatia per la donna.

Essi preferiscono scegliersi un compagno in sesso al quale versano il tesoro dei loro affetti bizzarri, ma non meno intensi.

Strano gusto che distrugge ogni vanità femminile, che rovescia tutto un sistema di credenze conservate da secoli e ci fa dubitare del criterio di quelle migliaia di poeti, prosatori, scultori, pittori che riconobbero sempre nella donna l'opera più gentile e seducente della creazione! Ma coi tempi cambiano anche i gusti, e noi dobbiamo rassegnarci al tacito decreto degli innovatori.

In pratica, però, le donne esteti esistono, e Adolfo Brisson, uno tra i brillanti scrittori francesi, ne traccia un breve profilo, che vi riporto:

« Le estete sono giovani generalmente. Cogli anni si ritirano dalla pazza congrega e raramente ne ho visto una che vantasse l'onore dell'aureola d'argento.

« Poichè i capelli hanno, in fatto d'estetica, una missione importante; è a questo particolare che vengono riconosciute. Esse li portano riuniti in due treccie pendenti, e sostituiscono al baule cappello a piuma il berretto veneziano di velluto nero guernito di perle.

« Una gonna ieratica cadente in lunghe pieghe rigide sulle scarpette a forma di sandali, un corpetto arricciato e coperto di trine di Fiandra, un mazzo di gigli o di crisantemi alla cintura, ecco l'acconciatura di queste ammalate della fantasia.

« L'estota guadagna come può il grano di miglio necessario a sostentarla. Se è bella, serve di modello nello studio degli artisti, se è buona trova facilmente degli amici che dividono con lei il becchime.

« Cicala gentile, inoffensiva e disinteressata, ella indossa panni meno ordinari che la veste grigia di Mimì; però conserva, sotto l'orpello pretenzioso della sua toeletta, il cuore di una sartina. »

Ed evidentemente il Brisson non è troppo tenero per la nuova setta, nè io so dargli torto.

Immaginiamo la donna che rinunzia a seguire i capricci graziosi della moda, quella leggiadra cocotte che rinizia senza dubbio i suoi pregi personali, immaginiamo il mondo senza donne, poichè i signori esteti non l'hanno nello loro grazie, e poi concludiamo che cosa succederà in questo pianeta nostro, in cui valore o no, abbiamo noi tenuto sempre lo scettro.

In fondo, però, se sono tolte dal vero le scene che descrive lo stesso autore nel seguito del suo scritto, pare a me che non sia solo la bellezza il culto dei settari, poichè nei misteri dei loro templi esenti trovo la fantasia se non la donna, e allora provo il bisogno di purificarmi lo spirito nella contemplazione della nostra vita reale, meno estetica, ma più geniale e completa.

* * *

Ma lasciamo gli esteti alle loro follie! Assai più gaia ed onesta è la nostra, quella che ci afferra tutti, grandi e piccini, in questi ultimi giorni di carnovale, che riempie di luce e di suoni le sale; di allegre e buffone baraonde i teatri e le strade; che porta un po' di sorriso, di letizia fino sotto le austere arcate dei chiostri. Però per ballare, come del resto per raggiungere qualunque bene della vita, è indubitato che bisogna darsi qualche pena. Assai lieve e dolce pena questa che si riduce ad aguzzare un poco la fantasia, a saper scegliere tra i colori quello che più s'addice al nostro colorito, tra le stoffe quella che meglio si presta alla vaporosità dell'abbigliamento serale; tra i modelli quell'uno che dà risalto alla nostra figura snella o imponente!

Il vestito da ballo può appartenere a due categorie distinte. Il vestito della prima categoria può essere ricco, elegante; tagliato nel broccato, nella seta lavorata, nel velluto, guernito di trine, di gemme, di piume. Questo lo porta per lo più la signora che non balla o perchè non le piace il movimento, e preferisce le chiacchiere, l'osservazione, lo studio di quelle coppie bizzarre o diverse che passano allacciate sotto le scintille delle lampade, dei doppieri ardenti; oppure semplicemente perchè il marito, geloso, le proibisce quel divertimento, che permette l'usurpazione di un diritto che vuole riservato a sè solo: abbracciare la sua donna. L'altra categoria di abito da sera è più vaga, più leggera e vaporosa; è destinata alle signorine, alle signore cui il *ministro degli occhi verdi* non tiranneggia, perchè il marito che personificherebbe il nostro Shakespeariano è di natura fiducioso, o è lontano, o balla egli stesso, oppure ancora preferisce il tavolino da giuoco alla vigilanza delle proprie compagne, capace poi, magari, l'indomani di una scena feroce se trova nello sguardo di lei l'ombra di un ricordo troppo vivo o sente nell'intonazione della voce una nota di rimpianto.

Non c'è dubbio che questi siano i più difficili per scelta ed esecuzione. Basta ai primi la ricchezza della stoffa e degli adornamenti; richiedono gli altri le mani delle fate per crearli, le grazie delle silfidi per indossarli.

Primo elemento perchè l'abito da ballo non ingoffi la persona e lasci liberi i movimenti è un ottimo busto; le scollature che si fanno ogni giorno, vergogniamoci a dirlo, più basse, richiedono che questo indumento femminile sia piccino, piccino. Anzi molte signore lo hanno completamente abolito o si fanno venire da Nuova York e da Parigi delle fascette senza balene che conservano alla vita tutta la sua elasticità pur disegnandone il giro sottile.

Se facessi la richiama dei nostri negozianti di mode, direi che, senza lasciarci ricorrere agli stranieri, essi ci danno busti tanto buoni come quelli di Léoty e di madame Josolin.

Un altro oggetto che va molto curato è la sottogonna. Si fa di *moerre* bianco per i vestiti dello stesso colore; *pompadour* per quelli colorati: è molto larga dappiede e guernita di una serie di balze che tengono allargato il vestito.

Per le stoffe, oltre le garze, le mussole in seta semplici e unite per le fanciulle, tempestate di perline, di pagliuzze d'oro o d'argento per le signore, è in gran voga a Parigi il *berige*.

Bianco d'avorio, crema o colorato, è squisitamente vaporoso, è morbido e dolce il riflesso che dà alla pelle.

Ne ammirerete presto in uno degli ultimi balli che mi darà ragione del nuovo entusiasmo; e, poichè non dico il nome della dama cui è destinato, non è indiscrezione descriverlo.

Il *berige* azzurro pallido scintillerà, come una di queste impareggiabili notti di febbraio, di miglia di stelline d'argento nella gonna breve e terminata da un leggero ricamo pure d'argento, nel corsetto trattenuto sulle spalle da due piccole bande dello stesso ricamo. Le spalle usciranno nude e, vi prometto, candide e rotondette, intorno l'avambraccio sparirà sotto un pieghettato che nel movimento della danza, darà alla signora l'apparenza di una farfalla dall'ali argentate. Alla cintura un alto nastro d'azzurro più cupo è fermato da un mazzo di fiori bianchi e odorosi.

Un altro vestito più serio, ma non meno leggiadro, è di mussola in seta nera; il corpetto della stessa stoffa color rubino, con galloni meravigliosamente tessuto, forma la scollatura e forma i grossi sbuffi delle maniche prima del gomito.

Il ventaglio che accompagna questa toletta è di penne, uno di piume, tinte di rubino e piegato a punto di interrogazione.

E, del resto, tutta un'interrogazione la signora a cui è destinata, e che intesta le sue lettere con lo sfiduciato e scettico « à qual pro! »

In questo caso, però, al misterioso segno di punteggiatura rispondo io con molta semplicità e con una buona dose di praticità:

— A qual pro!

— Allo scopo di essere e di sentirsi bella, di destare sogni e desiderii, di godere e deliziare gli sguardi altrui. Di godere sopratutto, perchè, signora, mi duole rammentarvelo, ma il carnevale non ha più che otto giorni di vita; già nell'aria odo di lontano il suono triste del funereo *memento homo* e vi esorto a gioire di quest'ora fuggente e mai più ritrovabile.

* * *

La nota seria.

A Roma hanno luogo settimanalmente nella gran sala del Collegio Romano le conferenze dette della Palombella, per l'istruzione della donna, a udire le quali si riunisce tutta la società aristocratica ed intellettuale della capitale.

Vi si è già ascoltato il senatore Vitelleschi, il marchese Garofalo, Angelo Mosso e il professore Masi.

Senza far torto agli altri, che pure trattavano di interessi più specialmente femminili, il più applaudito è stato finora il sociologo barone Garofalo. Il tema scelto da lui era la: *Criminologia in Italia*; quindi, capirete, poco attraente per le piccole orecchie rosee delle nostre signore.

Ma.... vedete benedetta virtù dell'adattamento che spiega il mistero di tante apparenti felicità! L'oratore è riuscito a farsi perdonare la dolorosa statistica, che ci mostra il popolo più criminale del mondo, ad interessare e farsi applaudire da centinaia o centinaia di uditrici tutt'altro che studiose della società.

Si attende o si invoca la promessa conferenza del nostro Giacosa intorno alla suggestione scenica, ma, come tutte le cose belle e buone, egli la lascia desiderare, riservandola forse, secondo il proverbio francese, *pour la bonne bouche*.

A questo conferenze assiste fedelmente Sua Maestà la Regina, che mostra di apprezzare al suo solito quanto si fa da noi per innalzare il livello intellettuale femminile; e naturalmente seguono il suo esempio le dame della Corte e quanto hanno caro di ingraziarsi gli sguardi della bionda e bene amata sovrana.

MANTEA.

DALLE CITTÀ ITALIANE

NAPOLI.

7 febbraio. — **Tragedia fra le quinte.** — Ieri sera, mentre rappresentavasi il *Lohengrin* al teatro San Carlo, certo Calatè Angelo, portinaio, trovandosi, non si sa per quali attribuzioni, sulle scene, volle fare un po' il galante e lo spiritoso con una ballerina.

Allora una delle comparse, certo Carlo Varlese, da vero cavaliere di *San Graal*, impose al Calatè di allontanarsi dalla donzella, altrimenti gli avrebbe fatta ricordare la serata.

Nacque così una vivacissima quistione tra il portinaio e la comparsa, quando d'un tratto il portinaio Calatè cadde per un colpo di coltello che il Varlese gli vibrò all'addome.

PADOVA.

8 febbraio. — **Parricidio involontario.** — A Mandriola, certo Miola erasi recato a sdrucciolare con una slitta sulla superficie di un fosso nelle vicinanze della propria abitazione.

Il padre del Miola cominciò a sgridarlo per timore che potesse andare incontro a qualche disgrazia. Di più, per intimorirlo, fece atto di dargli un colpo di punta con un forcone, che teneva in mano; fatalmente il colpo arrivò al di là dell'intenzione di chi lo aveva misurato, e fu l'unica causa della morte del povero giovane.

Venuto il fatto alle orecchie dell'Autorità, il padre venne arrestato.

PISTOIA.

8 febbraio. — **Madre snaturata.** — Venne arrestata certa M. S., dei Bagni di Montecatini, accusata di sevizie continue a carico di una sua figlia quattordicenne.

La madre snaturata teneva priva del necessario la ragazzina e la indicava a tutti come una precoce delinquente, obbligandola con minacce ad accusare se stessa delle orrende iniquità che le erano inflitte. Si è saputo che una notte la povera ragazzina è stata costretta a rimanere ignuda in una terrazza fino al mattino seguente, senza cibo e minacciata di qualunque castigo se avesse gridato. V'è di più: un'altra volta vennero legate al collo della ragazzina, a mo' di torce, un paio di forbici acuminate, obbligandola quindi a raccogliere un oggetto dalla terra.

Lasciatala partire per serva a Firenze, la bambina fu tolta di mano a chi la accompagnava da due distinti cittadini di Montecatini Bagni, che l'avevano pedinata e consegnata ai carabinieri alla Pieve, a cui la ragazzina confermò le sevizie dopo aver avuta la parola dal tenente che non avrebbe più riveduta la madre.

Intanto la sciagurata è in carcere e la bambina raccomandata alle cure di buone e pie suore di carità.

SAVONA.

9 febbraio. (*E.*). — **Cacciatori in agitazione.** — I nembrotti liguri sono in grave agitazione, provocata dalla recente deliberazione del Consiglio provinciale, la quale proibisce la caccia agli uccelli di passo nel mese di marzo.

Intenzionati ad esercitare una valida tutela degli interessi venatorii, i nostri cacciatori hanno testè nominata una speciale Commissione e terranno qui prossimamente un comizio onde opporsi con tutti i mezzi legali possibili alla *feroce* deliberazione ed ottenere contemporaneamente:

Che la caccia, ora permessa in agosto pei rigogoli (a posta fissa) venga estesa alle tortore, ortolani, vegli ed altri uccelli estatini che verranno classificati;

Che la caccia in genere si apra al 1° settembre e si chiuda al 31 marzo, senza restrizioni chilometriche ed a posta fissa, ad eccezione di quella alle pernici, starne e lepri, da concedersi dal 15 settembre al 31 gennaio;

Che la caccia primaverile agli uccelli acquatici di ripa, quaglie, tortore ed ortolani venga aperta fino al 31 maggio entro una zona di due chilometri dal mare o dai centri abitati costeggianti il mare;

Che sia accordato permesso di caccia agli uccelli da rapina ed animali nocivi in qualunque periodo di caccia.

Le cause dei sanguinosi fatti di Sala Biellese.

Leggiamo nella *Tribuna Biellese* di ieri:

« Dopo la succinta, ma fedele narrazione dei fatti avvenuti martedì scorso in Sala, diamo nuove informazioni attinte sul luogo, e che mettono in vera luce questi deplorevoli avvenimenti, il cui primo movente fu — come già s'era detto — la miserrima guerricciuola di partito.

I partiti.

« Sala, come quasi tutti i Comuni del Biellese, è divisa in due partiti per le elezioni provinciali, e la divisione nel Comune è più acre, per quanto riflessa, nelle elezioni comunali.

« Una parte della popolazione mantiene fedele il cuore verso l'avv. Debernardi, ex-consigliere del mandamento di Mongrando, per quanto questi si sia ritirato dalla vita pubblica. Gli altri parteggiano per l'avv. Manfredi, attuale consigliere provinciale.

« I primi stanno naturalmente malcontenti, ma fedeli ad un principio; così vivono raccolti e non manifestano le loro aspirazioni.

« I secondi, incoraggiati dal successo, nuovi alla vita pubblica e all'educazione politica, cercano di schiacciare i fedeli amici dell'avv. Debernardi.

« Qui il nocciolo delle ragioni dei terribili fatti successi martedì in Sala.

Le finanze del Comune.

« Il Comune di Sala non è molto prospero, perchè la popolazione, non ricca per pingui terre o per industrie, è obbligata ad emigrare temporaneamente, ma non è però in condizioni misere, nel vero significato della parola, perchè l'emigrazione temporanea apporta un certo benessere.

« Le finanze comunali, però, sono in poco buona condizione; ad aumentare le passività del bilancio concorse, in questi ultimi anni, l'impianto dell'acqua potabile, per cui il Comune contrasse un debito di una certa importanza.

« Non fu fortunato quell'impianto, perchè attualmente necessitano nuovi ed importanti lavori per la condotta dell'acqua, mentre le spese per l'impianto non sono ancora state coperte.

« Questo di volo, senza accennare ad altre molteplici cause dello sbilancio del Comune.

« Era quindi ragionevole che questo imponesse qualche minima tassa, per poter sopperire in parte ai propri bisogni finanziari.

« Ma la nuova tassa sui telai non fu il movente vero dei terribili fatti avvenuti.

« Infatti, persone ben addentro alle intenzioni di quei di Sala hanno affermato che questo scoppio doveva avvenire già da un mese, perchè i partigiani dell'avv. Manfredi vedevano mal volentieri che nel Consiglio comunale fossero entrati alcuni degli antichi fautori dell'avv. Debernardi.

« Si pensava da taluno che, nato un gravissimo scandalo, il Consiglio sarebbe stato sciolto e quelli sarebbero stati scacciati con una nuova elezione.

« Il destro per uno scandalo — che superò le intenzioni — si presentò con la nuova tassa.

« Era di 50 centesimi all'anno per telaio. Non era esorbitante. Ma subito vi fu chi — anche membro del amico Municipio, che appartiene al partito dell'avv. Manfredi — sobillò che sarebbe stata di 10 lire.

« Di qui le ire inconsulte del popolo.

Gli arrestati.

« A tutt'oggi gli arrestati sono 21, mentre sono ricercati molti altri, i quali si sono rifugiati nelle campagne circonvicine, specialmente verso Donato e Torazzo, per tema di essere catturati.

« Gli arrestati sono:

« Morino Teobaldo di Antonio, di anni 28; Bessone Giovanni fu Benedetto, 45; Barbero Martino fu Giovanni 24; Morino Baquetto Pietro fu Giuseppe, 39; Torta Giacomo di Giovanni, 25; Morino Carlo fu Giuseppe, 28; Faletto Pietro fu Carlo, 70; Morino Domenico fu Giuseppe, 30; Morino Baquetto Antonio fu Domenico, 20; Festa Camillo fu Carlo, 28; Bessone Giovanni di Luigi, 39; Dandrocco Ottavio di Lorenzo 34; Morino Antonio di Giuseppe, 20; Rava Maggiorino di Carlo, 21; Prella Ernesto fu Vitale, 26; Zacchero Alberto, 38; Bessone Germano di Pietro, 20; Massera Giuseppe di Luigi, 22; Raimondo Domenico fu Giuseppe, 66; Bessone Eugenio di Pietro, 25; Prella Mattia di Antonio, 26.

« Fra gli arrestati trovasi anche uno dei notabili, il signor Festa Camillo, capo-musica, che non ha altro torto che questo, di non essere del partito del Municipio. Tale arresto è veramente deplorato.

« È da augurarsi che l'Autorità saprà discernere il vero dal falso e non si lascierà ingannare da denunzie poco veritiere, perchè interessate.

« Nondimeno è inutile illudersi. Anche dagli avvenimenti sanguinosi di questi giorni il partito predominante saprà trarre utile, facendo credere nella feroce partigianeria degli avversari....

« Proprio che il torto non è sempre di coloro su cui casca!

« Pel momento Sala è tranquilla, e speriamo che sia definitivamente pacificata.

« Intanto ivi sono sempre di presidio una dozzina di carabinieri e 40 soldati di fanteria. »

Il monumento Toselli a Peveragno.

Abbiamo data anche noi la notizia che lo scultore Ximenes aveva offerto al Comitato pel monumento Toselli a Peveragno di fare gratuitamente il monumento stesso. Ora apprendiamo dalla *Sentinella delle Alpi* che il Comitato giustamente non ha preso impegno di sorta per affidare ad uno piuttosto che ad un altro dei generosi artisti offertisi l'erezione del monumento.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ASTI.

9 febbraio. (*Merula*). — **Arresti varii.** — Fu dalle guardie municipali tratto in arresto certo C. Maria, da Nizza, per mancanza di recapiti e per sospetti in genere.

Dalle guardie stesse vennero arrestate nel politeama Alfieri, in occasione di un ballo pubblico, due donne di mal affare ed un terzo individuo per ubbriachezza e disordini.

— Dall'Ufficio di polizia urbana venne sequestrata, fuori porta Alessandria, una quantità notevole di maiolica rubata la scorsa notte a certo [illegible]; si operò l'arresto di certo [illegible], presunto autore di quel furto.

— Il vetturale Sordello Giovanni, arrestato il 31 gennaio u. s. dalle nostre guardie, fu identificato per certo Botti Giovanni fu Giorgio, nato a Celle Torinese nel 1850, con domicilio in Torino.

Egli aveva sfuggito la speciale vigilanza della pubblica sicurezza, gravando ancora su di lui una condanna a 5 anni di domicilio coatto.

CERCENASCO.

8 febbraio. (*X.*). — **Banchetto al sindaco.** — Martedì, 11 corrente, all'egregio signor Cappa Antonio, sindaco di Cercenasco, verrà offerto dagli amministrati un banchetto di congratulazione per la nomina ottenuta, nomina aspettata tanto tempo in grazia specialmente della viva opposizione trovata da questa proposta al Ministero.

Al banchetto interverrà il deputato del Collegio di Vigone, on. Ignazio Marsengo-Bastia.

CUNEO.

9 febbraio. (*Pferd*). — **Danze e concerti.** — La notte scorsa ebbero luogo riuscitissime veglie danzanti al Circolo sociale ed al Circolo industre commerciale. Eleganti toilettes e numerosissimi invitati. Alle direzioni un plauso sincero.

Per martedì è annunziato al Circolo *Il Capitol* un concerto vocale-istrumentale, al quale prendono parte gli artisti e l'orchestra del Civico, sotto la bacchetta del maestro Zorle.

— **Rinvenimento di ossa umane.** — Nel cantone Gallia, oltre Gesso, di questa città, presso la cascina Zoccolaro, di proprietà dell'Ospedale civile, facendo degli scavi si rinvennero delle ossa umane. I lavori vennero sospesi, e recatasi sul luogo l'Autorità giudiziaria, da una perizia fatta, risultò che le ossa possono datare da un secolo. Chissà quale mistero si celi sotto queste ossa!

— **Audace furto.** — Certo Giraudo Giuseppe, soprannominato *Fusibgun*, tempo fa venne in possesso di una bell'eredità. Avutala in possesso, si diede alla vita del gaudente, spendendo e spandendo da tutte le parti. L'altra sera, mentre era in teatro, qualche suo amico pensò bene di introdursi in casa sua e, scassinata la porta, fece man bassa su tutto, lasciandolo col denaro che teneva in tasca. Venuto a conoscenza del furto, ricorse all'arresto, ma sinora tutto è buio. Il danno patito, il *Fusibgun* lo fa ascendere a L. 1200 che ancora teneva dell'eredità, ma è probabile che l'entità di tale somma sia un poco esagerata.

FOSSANO.

9 febbraio. (*Fo.*). — **Per una serie di conferenze.** — Per iniziativa dell'avv. cav. Salvatore Saverioto, consigliere provinciale, si è costituito un Comitato composto dei signori [illegible], per indire una serie di letture da tenersi nella prossima primavera, nel salone comunale, gentilmente concesso, nella sera d'ogni sabato, alle 20 1/2.

Il Comitato ha già ricevuto adesioni di speciale individualità, quali il dott. prof. [illegible], il dott. [illegible] e d'altri attende risposta.

Intanto si annunzia che sabato, 22 corrente, l'avvocato cav. [illegible] terrà la prima conferenza sul tema: *Le Cooperative di un uomo politico*, ed il sabato successivo, 29, parlerà il chiarissimo nostro pretore avvocato Luigi Ambrosi sul *Cervello e le sue funzioni*.

— **All'Unione.** — Questa notte nelle eleganti sale di questo simpatico Circolo ebbe luogo una brillante festa da ballo.

— **L'ufficio di conciliazione** del nostro centro mandamento s'è costituito dai signori cav. Pietro [illegible], conciliatore, notaio [illegible] Rocca e [illegible] Federico [illegible], vice-conciliatori.

SUSA.

9 febbraio. (*Ca.Gu.*). — **Il ballo per la Croce Rossa d'Africa.** — Stanotte il nostro civico teatro fu così elegantemente affollato quale non lo si ricordava più. La gran sala, decorata con bandiere e coi gli stemmi dei varii Comuni del Circondario, veniva splendidamente illuminata da tre potenti [illegible], e la bianca luce, riflettendosi su due [illegible] dava al teatro un aspetto grandioso.

Notai tutte le Autorità, moltissime signore in eleganti toelette e molto fanciulle, prive però d'originalità.

Le signore [illegible] e Lapetti si dedicarono con vero ardore alla vendita di fiori, e la loro irresistibilità procurò alla beneficenza l'egregia somma di L. 100. I fiori vennero offerti dal cav. Lapetti.

L'orchestrina, che la si trova sempre animata dal miglior zelo, fu tutte le opere [illegible], suonò per tutta la notte il più scelto repertorio di ballabili.

Le danze si conservarono animatissime sino alle 6 di stamane, ora in cui l'allegria [illegible], il cotillon chiudeva la splendida festa, il cui esito dimostra come anche a Susa si sappia generosamente rispondere ad un generoso appello.

L'introito netto lo si calcola a circa L. 500.

AOSTA.

9 febbraio. — **A proposito della sorgente termale di Pré-Saint-Didier.** — Riceviamo:

« Circa quanto fu pubblicato nel N. 35 del 31 gennaio corrente anno, in una corrispondenza da Aosta relativamente alla sorgente termale di Pré-Saint-Didier, mi si permetta uno schiarimento.

« Che un cataclisma tellurico avvenuto nel 1860 abbia [illegible] la sorgente termale Pré-Saint-Didier, è un fatto. Che la Società proprietaria della sorgente abbia speso un'ingente somma in lavori consigliati da [illegible] senza alcun risultato, è un altro fatto incontrastabile; ma è pure un fatto noto a tutta la Valle d'Aosta che il cav. Bianchetti, per incarico avuto dalla Società, sia riuscito sino dal maggio 1891, con poca spesa ed abilissimo lavoro, a ripristinare quella fonte nello stato in cui si trovava prima del cataclisma del 1860. E questo non resta solo provato dal relativo verbale di collaudo, ma anche da quanto in proposito fu pubblicato nel periodico *L'Idrologia e la Climatologia*, N. 4 e 5 d'aprile e maggio 1891.

« *Fr. Dott. G. Colombetti.* »

BARDONECCHIA.

7 febbraio. — **Per un soldato morto.** — Oggi compievasi in Bardonecchia una di quelle funzioni che contristano l'animo.

Un soldato di quel distaccamento, appena ventiduenne, moriva per polmonite doppia violenta. Commoventi tanto questo caso che ufficiali e soldati, [illegible] del tributare omaggio al povero estinto, [illegible] fra quei monti in inverno alle nevi ed ai ghiacci, ufficiali e soldati trovarono modo di formare quattro stupende corone di fiori freschi della flora alpina che, per la loro mole, dovettero essere portate a braccia dai soldati.

Tutto il distaccamento del 72° fanteria, a cui era stata accordata la [illegible] uscita, accompagnò il feretro alla chiesa parrocchiale, ove si compirono i riti dei morti. Rientrato poi il corteo al cimitero, dopo le funzioni d'uso, il capitano Giuseppe Evelino Pierbis, comandante la 6.a compagnia, cui il soldato apparteneva, diede il saluto al compagno d'armi con nobili ed elevate parole che trovarono la via del cuore di tutti, a tale che molti ufficiali e soldati, commossi, avevano le lagrime agli occhi.

TORTONA.

9 febbraio. (*X.*). — **Prefetto.** — Ieri abbiamo la visita graditissima del signor prefetto della provincia commendatore Gloria. Fu ricevuto in Municipio dal sindaco e signori della Giunta. Nel pomeriggio, poi, dopo visitata la famiglia del cav. [illegible], accompagnato da questi, dal sottoprefetto, deputato provinciale avvocato Panetti, barone Garofoli, assessori cav. [illegible] e Piana e segretario-capo, si portò ad ispezionare le scuole, l'Asilo infantile e l'Ospedale, restando, per quanto sia stata improvvisa la sua venuta, pienamente soddisfatto dell'andamento dei nostri principali Istituti d'istruzione e di beneficenza. Col diretto delle 16 fece ritorno alla sua sede colla promessa di una sua nuova visita nel prossimo aprile.

— **Croce Rossa.** — La serata al civico teatro a beneficio della Croce Rossa, seguita ieri l'altro, riuscì splendidamente. Il teatro presentava un magnifico colpo d'occhio per la straordinaria quantità di spettatori ed eleganti signore intervenute. Non un posto vuoto; tutto al completo. L'appello per la carità trovò nel cuore di tutti i tortonesi con vero slancio ed entusiasmo il più favorevole accoglimento. Il programma dello spettacolo venne eseguito in modo inappuntabile, e tutti i protagonisti, sempre distinti, vennero fatti segno alle più cordiali ovazioni.

Applausi speciali si ebbe la signorina Lorenzano, che, accompagnata al piano dalla sua maestra, cantò con grazia e buon gusto la romanza del *Fra Diavolo* e della *Linda di Chamounix*. Il signor [illegible], che possiede una bella voce, cantò pure egregiamente una melodia originale per baritono, accompagnato al cembalo dal maestro Saccaggi. Introito circa lire settecento, oltre le offerte raccolte dalle varie signorine nella questua fatta in teatro.

Il Comitato merita sinceri elogi per aver saputo condurre con tanta diligenza e ordine l'intero spettacolo. Anche la Musica militare, diretta dal maestro [illegible], riscosse vivissimi applausi. Il coro: *Appelli alla patria*, cantato da 100 bambini vestiti coi tre colori nazionali, venne bissato. Il prologo fu accolto con vero entusiasmo. L'autore prof. Pierano venne chiamato ripetutamente alla ribalta.

— **Tribunale.** — Giunse fra noi, preceduto dalla fama di valente e dotto magistrato, il nuovo presidente del Tribunale, cav. De Montecchi. Gli preesi [illegible] dell'alto ufficio, e la sua severa integrità passata, qui quasi conosciuta, ci è di sicura garanzia che saprà imprimere alla giustizia dei suoi dipendenti quell'aureola di fiducia e rispetto tanto necessaria pel prestigio della Magistratura.

VERCELLI.

9 febbraio. (*Lid.*). — **Incendio.** — Questa notte, verso le ore 23, si sviluppò un grave incendio nella fabbrica di [illegible] della Ditta Rossa e Compagni, posta nel sobborgo dell'Isola. Non è ancor bene precisato come sia avvenuto. Pare che debba attribuirsi all'eccessivo calore delle stufe, che accesero il pavimento in legno della manifattura e che da questa l'incendio si sia rapidamente propagato al vicino magazzino, dove è depositata la radice della cicoria in una considerevole quantità. Accorsero prontamente sul luogo le pompe ed i pompieri del Municipio, le vicine guardie di finanza, molta folla, e vi si trovarono pure il capitano dei carabinieri, l'on. Lucca, il delegato e molte guardie di pubblica sicurezza.

L'incendio fu domato, ma non spento, chè anzi il magazzino della cicoria fuma ancora qua e là. Il danno si presume rilevantissimo. La Ditta Rossa è assicurata.

— **Disgrazia.** — Stamane, in una casa del corso Carlo Alberto, cadde dal terzo piano sul selciato del cortile, [illegible], giovanetta di sedici anni, figlia al custode del [illegible], mentre tentava di abbassare una tenda della finestra.

Soccorsa prontamente dal dottore [illegible], essa versa tuttavia in pericolo di vita.

— Un'altra disgrazia è pure avvenuta ieri sera nel [illegible] del maneggio militare.

Certo Brusa Giuseppe, soldato del 6.o squadrone cavalleria, cadde da cavallo riportando una grave frattura all'avambraccio destro. V'è pericolo che si debba operare l'amputazione.

— **Banchetto.** — Pel 25.o anniversario di vita del giornale cittadino *La Sesia*, la Direzione di questo giornale ha pubblicato un volume illustrato dai ritratti di tutti i collaboratori nuovi ed antichi di quel giornale, nonchè una rivista compendiosa di tutta la stampa vercellese dalle prime pubblicazioni del genere fino a noi. È un'opera pregevolissima che riscosse le lodi di esimi cultori delle discipline storiche, quali il comm. Dionisotti. Per festeggiare tale ricorrenza antichi collaboratori del giornale ed antichi azionisti in unione ai attuali giornalisti terranno quanto prima un banchetto al *Leon d'Oro* a cui sono invitate notabili individualità della stampa.

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale (Sezione V). — Pecchio Ghiringhello Achille, appello; Alasia Teresa, appello; Bandi Antonio, Viglione Domenico e Gilardi Carlo, truffa.

Corte d'Appello. — Borer Giuseppe, furto; Vercelli Giorgio Giovanni, oltraggio; Grober Antonio, oltraggio; Postoro Cristina, truffa; Havason Maria, furto; Raviglione Felice, furto.

Grave condanna all'ex-commissario di Conselice.

Ravenna, 8 febbraio.

Stamane il nostro Tribunale condannava a mesi 21 di reclusione, all'interdizione per due anni dai pubblici uffici ed a L. 583 di multa il noto cav. Guido Giuliani, ex-regio commissario di Conselice, che si era appropriato di L. 1780 50 a danno dell'erigendo Asilo infantile Regina Margherita.

Arti e Scienze

La prima del *Crepuscolo delle Idee*. — Pubblico affollatissimo riempiva ieri a sera il salone della Galleria Nazionale: ciò che dimostra quanto amore nutra la città nostra per l'arte.... dell'avvenire. Notavansi le più spiccate personalità della critica europea, accorse a giudicare la nuovissima opera *crecurriana*.

Alle venti e mezzo precise.... non cominciò il preludio, il quale si fece attendere fin'oltre le ventuna, suscitando l'impazienza e la nervosità del pubblico; quattro gran colpi di piatti seguiti da quattro gran colpi di cassa avvertono finalmente che il preludio è incominciato.

Qui avverto che non ho avuto il tempo sufficiente a studiare la partitura, e che debbo limitare le mie osservazioni alle fuggevoli impressioni della prima audizione.

La musica, profondissima e dottissima di questo *Crepuscolo*, è fatta essenzialmente sul sistema del *leit-motiv*: così il preludio s'impernia sul tema: *Le fe d' Breilarquè-lari*; che tornerà più volte nel corso dell'opera, e che fu una rivelazione per il pubblico; ricorrono pure i temi: *Cian, cian, cian*, ecc., *Ousi che sarà di diavi*, e molti altri di uguale elevatezza ed eleganza.

Nè manca il *trucco della spada*, ove i critici notano una lontana rassomiglianza con motivi di altro autore, in alcune reminiscenze di opere più o meno tedesche.... Del resto questi nei, notati dai pedanti, non tolgono nulla al grandissimo merito del nuovissimo lavoro, che ottenne il massimo successo d'applausi e di cassetta, e che valse all'autore suo numerosissime chiamate in fine d'ogni atto.

L'esecuzione fu ottima: gli artisti tutti, di cui per brevità ommetto i nomi *detrogati*, hanno cantato ed agito con un mirabile possesso di scena e.... di voce: le donne specialmente (donne di sesso.... molto incerto) hanno sfoggiato delle voci più meravigliose del vero.

L'orchestra ha suonato con molta sicurezza e affiatamento: noto gli *a soli* dei piatti e della gran cassa, eseguiti delicatissimamente e con molta passione.

Scherzi a parte, questo spettacolo allestito dai bravi nostri studenti è perfettamente riuscito: la musica è piena di buone trovate, ed abbastanza adatta per fattura e per strumentazione alla parodia voluta e agli intendimenti pepposetti dall'autore Gilbert de Vinchels, che personalmente diresse lo spettacolo e fu festeggiatissimo, in unione a tutti gli esecutori.

Belli e spiritosi i costumi disegnati dal bravissimo *Camabo*, riusciti gli scenari *parodianti* quelli del teatro Regio, approvatissime tutte le altre spiritose trovate ideate dai solertissimi studenti, che non hanno risparmiato nè fatica nè tempo per la migliore riuscita del loro spettacolo.

Il *Crepuscolo delle Idee* si ripeterà certo per molte sere, nè mai gli mancherà gran concorso di pubblico, il quale, quando trova modo di far della beneficenza divertendosi sinceramente, non indietreggia mai.

B.

Teatro Vittorio. — Questa sera al teatro Vittorio ha luogo lo spettacolo d'onore della brava ed applaudita prima ballerina signorina Ida Mazzoni, che eseguirà un nuovo passo a due nel ballo il *Conte di Montecristo*.

Precederà l'opera *Carmen*.

Teatro Carignano. — Uno spettacolo che non mancherà d'attrattiva è quello che si annuncia per stasera a beneficio della signorina Adelina Tani.

Si esporrà l'operetta *Camargo*, in cui la brava e simpatica attrice-cantante rappresenterà la parte di protagonista.

Non aggiungiamo altro.

***Il bell'Apollo* al Gerbino.** — Lo spettacolo in onore di Flavio Andò ha luogo stasera. Come ieri abbiamo annunziato, l'egregio artista ha scelto per questa circostanza la commedia in quattro atti di Marco Praga: *Il bell'Apollo*, nuovissima per Torino, che per le vicende dei precedenti giudizi avuti dai pubblici di Venezia e di Milano, e per le vivissime discussioni a cui ha dato luogo, si presenta a noi con importanza singolare. Il Gerbino sarà quindi stasera per il duplice interesse del suo spettacolo il convegno del nostro pubblico più autorevole ed intelligente. Al Praga intanto il più cordiale augurio di una bella rivincita.

Sbodio e Carnaghi al Gerbino. — Nella ventura quaresima darà un corso di rappresentazioni al teatro Gerbino la Compagnia milanese di Davide Carnaghi e Gaetano Sbodio.

Ci si annunzia che la Compagnia ha un repertorio assai ricco di novità. Ne daremo l'elenco appena ci sarà comunicato.

Teatro Rossini. — Stasera prima rappresentazione della nuovissima commedia di Camillo Sacerdote: *Sense Cusinera*.

Vi prendono parte i principali attori della Compagnia piemontese: le signorine Valdata, Milone e Marangoni, la signora Gemelli, il Gemelli, il Ferrero, il Vaser, il Bonelli.

Abbiamo accennato ieri al genere del nuovo lavoro. All'autore che ha un sano e chiaro concetto della scena dialettale, che nuovamente affronta con coscienza d'artista, speriamo non manchino le più liete accoglienze.

Il secondo concerto Pècskai. — Luigi Pècskai ha eseguito ieri al teatro Alfieri il suo secondo concerto.

Il pubblico, abbastanza numeroso, ascoltò il giovane violinista con una costante attenzione e gli fu prodigo di applausi giustamente meritati.

Abbiamo già accennato ai meriti del Pècskai, alla sua virtuosità di buon gusto, alla sua indiscutibile intelligenza musicale; ora dobbiamo confermare il nostro giudizio. Il Pècskai è un vero e geniale artista, sicuro del suo avvenire.

Raramente virtuosi del suo stampo riescono

a commuovere il pubblico com'egli ha saputo anche quest'oggi, con un programma che pure era, come il solito, irto di difficoltà e di astruserie violinistiche.

La *Ciaccona* di Bach e la fantasia del Wieniawski sul *Faust* ci hanno rivelato ancora una volta nel giovane violinista le più opposte qualità di esecutore: dalla fermezza robusta dell'attacco, della intonazione, della strappata, alla sfumatura lieve, agilissima degli a vuoti dei flautati, dei picchettati, sparsi a piene mani nella musica eseguita.

Richiesto del *bis* dopo le *Danze Magyare* e dopo la fantasia sul *Faust*, il concertista eseguì invece un'altra danza del Brahms, e uno squisito pensiero una « berceuse » del suo maestro Hubay.

Alla fine il pubblico proruppe in applausi fragorosi ed insistenti all'indirizzo di questo fanciullo non ancora diciassettenne e i cui tratti ricordano assai la caratteristica fisionomia di Luigi Beethoven.

Accademia Stefano Tempia. — Un pubblico assai elegante e numeroso accorse ad udire il 117° saggio di quest'Accademia, e meritatamente applaudì il ben scelto programma che, in omaggio all'imperante carnevale, si componeva tutto di musica allegra, spigliata e briosa.

Ben sei pezzi sugli otto numeri del concerto ebbero in questo saggio la prima esecuzione all'Accademia: un bel coro dell'Haydn dall'oratorio *Le quattro stagioni*, un po' scolastico forse, e prolisso; *Primavera* del vivente Cowen, che non esce dalla comune mediocrità per idea e per forma; *Caro tempo antico* dello Schumann, composizione piacevole e bizzarra per il ritmo e le armonie; *Pieno d'amor* del padre Martini, per a solo di soprano, cantato con molto sentimento e intelligenza dalla signora Bessone-Cova; *Vita sacra* del Mendelssohn, coro elegante ed ispirato come ogni cosa di questo grande autore; e un successo « Bolero » del solerte maestro Thermignon, composizione musicale piena di slancio, di colorito e di brio.

Il pubblico si dimostrò soddisfatto assai di questa nuova composizione del Thermignon, tanto da volerne e da ottenerne il *bis*.

Si eseguirono inoltre una *Villanella alla napolitana* del Donato, e la *Marcia vocale* del Cherubini.

L'esecuzione fu, in generale, discreta, buona e lodevole in parecchi punti, specialmente nel coro dello Schumann, nella marcia del Cherubini, e nella *Villanella* del Donati: fu notata qualche incertezza nelle voci, e nell'intonazione un po' di tendenza a calare.

Prima del concerto fu distribuito all'ingresso un foglietto che, in poche parole, spiega al pubblico la semplicissima organizzazione dell'Accademia: da venti anni questa benemerita istituzione artistica, istituita dal compianto Stefano Tempia, prosperata sotto l'intelligente direzione del Roberti e del Thermignon, mai non mancò al suo scopo e alle sue tradizioni di arte altissima e severa; per essa è dato agli intelligenti e agli amatori di musica il mezzo, altrimenti difficilissimo o impossibile, di udire l'antica e classica musica corale che tanta altezza raggiunse specialmente in Italia, e che fu la gran progenitrice della polifonia moderna; per questo alla « Stefano Tempia » non può mancare il più largo appoggio della Torino artistica, che sempre suole essere larga di incoraggiamenti e di aiuti all'arte buona e seria. C. R.

***Madame Sans Gêne* a Firenze.** — Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 23,25:

Madame Sans Gêne fu rappresentata stasera al teatro Salvini, ed ebbe pieno successo. L'esecuzione fu ottima per parte di tutti gli artisti e specialmente della signora Gilbert (Fleury) e del sig. Duquesne (Napoléon). I costumi furono trovati splendidi. Il pubblico era distinto, ma poco numeroso. Vi furono applausi ad ogni atto. Si replica altre tre sere.

Sala Marchisio. — Questa sera, lunedì, alle ore 21, avrà luogo il 6° *concerto della Palestra musicale*. Vi si eseguirà musica per piano di Mozart, di Grieg, di Chaminade, Errera, Raff e Marchisio (esecutori M. Marchisio, signorine G. Negro, E. Zanetti e D. Guglielminetti).

Per mandola lombarda musica di Neruda e Pruck (esecutore prof. U. Ferrero).

Per canto due romanze, di Bizet e di Quaranta (esecutrice madlle J. Charienaud).

« Rivista Nautica. » — È pubblicato il fascicolo di gennaio 1896, pregevole come sempre per l'interesse degli argomenti trattati, delle notizie, ecc..., e per l'eleganza dell'edizione.

Quattro nitide fotozincotipie adornano il testo, fra le quali un quadretto di bragozzi chioggiotti nella laguna veneta pieno di luminosità e di sentimento e un'istantanea del 20-rater da corsa *Stephanie* lanciato a tutte vele in pieno mare.

Al fascicolo vanno uniti il frontispizio e l'indice dell'anno IV, vol. IV (1895) della *Rivista Nautica*.

Ecco il sommario:

Testo: *Le caldaie marine ed il combustibile liquido* (*Ing. Lorenzo D'Adda*) — *La teoria navali della « Nouvelle École française »* (*Francesco Emilio Garzoni*) — Riordinamento della flotta giapponese e l'industria italiana (*T. A. R.*) — La Divisione navale italiana nel Mar Rosso: L'ariete-torpediniere *Elba* (*E. D. di Sanfelice*) — Le nostre incisioni — Cronache dello sport nautico, della marineria militare e mercantile — Parte ufficiale: Atti ufficiali del R. Y.-C. I. — Programma delle regate internazionali di Genova del R. Y.-C. I. — Comunicati delle Società — Bibliografia.

Illustrazioni: L'ariete-torpediniere *Elba* e l'incrociatore *Marcantonio* — Il yacht *Stephanie* — Piani e sezioni di diversi canotti per yacht — Bragozzi chioggiotti nella laguna veneta.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Settantacinquesima lista di sottoscrizioni:

Azioni liste precedenti	L.	1,039,190
Destefani Carlo	L.	100
Destefani Maria	»	100
Destefani Elisa	»	100
Totale 75ª lista azioni N. 10,881, L.		1,039,490.
Oblazioni a fondo perduto:	L.	8480
Comune di Noicattaro (prov. di Bari)	»	20
	Totale L.	8500

Arrivi e partenze. — È partito alla volta di Roma l'on. Badini. Partì per Parigi il cav. G. C. Bruzzo, direttore generale della Società di navigazione *La Veloce*.

Una premiazione al Circolo Filologico. — Il nostro fiorente Circolo Filologico ha, con una modesta solennità famigliare, distribuito alle allieve più distinte i diplomi di pratica conoscenza delle lingue estere e i premi speciali conferiti dal Consiglio d'amministrazione in occasione del 25° anniversario della sezione femminile pel corso di disegno e pittura per l'anno 1894-1895.

Alla festa, che si svolse nel vasto salone del Circolo, presenziavano, oltre alle allieve, nelle leggiadre nei loro eleganti costumi chiari, moltissime signore e signorine, parenti e amiche delle premiande. Nei posti riservati alle Autorità ed agli invitati distinti, sedevano il commissario regio comm. Fontana, il provveditore agli studi comm. Laino, in rappresentanza del prefetto, il senatore Benintendi ed il comm. Levi Davide.

Gli onori di casa vennero fatti con squisita cortesia dai membri del Consiglio d'amministrazione, signori: comm. avv. Giacinto Cibrario, presidente; Patarelli cav. ing. Carlo e Camerano prof. Lorenzo, vice-presidenti; Bozzalla avv. cav. Cesare, segretario; Pertusio cav. Modesto, bibliotecario; Moriondo cav. Luigi, economo; Mercandino rag. Giovanni, Oselotto ragioniere Giuseppe, Levi Giacomo e Cervini Amedeo, direttore.

La festa si svolse secondo il programma. Le signorine Vitale Gemma e Cavalli Estella eseguirono sul pianoforte a quattro mani una fantasia sull'opera *Manon Lescaut*. Il professore cav. Edoardo Rughi lesse un succoso e forbito discorso sul tema: *Il bello nella scienza*.

Le signorine Frank Camilla, Cattica Maria, Campari Giovanna, Bianzino Annetta, Alessi di Canosio Luigia e Piano Erminia, diedero lettura di variati componimenti e di poesie in diverse lingue.

Il prof. Louvet-Gay disse in francese un brillante discorso. Altra musica indue fu eseguita dalle signorine Cavalli Estella, Cattica Maria e Boccaccini Maria.

Il comm. Cibrario, a complemento della festa, rivolse agli intervenuti un ringraziamento e un elogio alle allieve e al Corpo insegnante, e specialmente alla direttrice, signorina Dalmizia Lazzarini e allo zelante professore Louvet-Gay. In nome delle allieve, la signorina Gemma Vitale presentò al cav. Bozzalla un indirizzo-ricordo per le benemerenze acquistatesi colla sua zelante opera di segretario del Circolo.

Alla pattinatoie. — E il freddo, desiderato tanto, non è ancora ritornato, e pare non voglia proprio più venirci a visitare.

Tanto peggio per lui, chè non assisterà più alle graziose cadute delle pattinatrici ed ai rusoloni umoristici dei più o meno provetti pattinatori.

Ieri mattina si pattinava soltanto in un angolo, dove il ghiaccio, dietro l'ombra dei pini, non potè subire la potenza del sole.

Qui si urtava, si pigiava quasi, tutto il mondo elegante, per la foga di poter godere ancora di questi ultimi avanzi dell'inverno passato.

Se il freddo potesse commuoversi alle preghiere di tante signorine e tornasse fra noi!

L'inaugurazione della Mostra Enologica. — I lavori preparatori della Mostra Enologica volgono al termine, e l'inaugurazione è stata fissata per mercoledì 12 alle ore 14.

Nella chiesa di Santa Teresa ha avuto luogo stamane, alle dieci, il matrimonio religioso del marchese Pallavicino e della contessina Irene Di Collobiano.

Per circa un'ora — il tempo che durò la funzione — una grande quantità di gente si soffermò sulla gradinata della chiesa e nel largo antistante, attratta dalla curiosità che suscitava nei passanti la notizia di un matrimonio cospicuo, ed il numero delle vetture padronali, fra le quali spiccava una dalle rosse livree di Corte.

Oltre metà della chiesa era gremita di invitati, che vi accedevano dalla portina a destra.

La balaustra dell'altar maggiore s'era trasformata in una vera siepe di fiori.

Il matrimonio venne celebrato dal parroco di Santa Teresa, fra le soavi note dell'organo e del violino.

Testimonio della sposa era S. A. R. il Conte di Torino: testimonio dello sposo era il suo zio materno, principe di Faucigny.

Il giorno prima, alle undici, era stato celebrato al Municipio il matrimonio civile.

Testimonio della sposa era stato lo zio paterno, S. E. l'ambasciatore di Collobiano, già nostro rappresentante a Costantinopoli: dello sposo, lo stesso principe di Faucigny.

Fungeva da ufficiale di stato civile il conte Thaon di Revel, il quale, nell'offrire un bellissimo mazzo agli sposi, rivolse loro sentite parole di felicitazione e di augurio.

Valsesiani a banchetto. — Anche quest'anno la colonia valsesiana di Torino ed una parte di quella di Milano vollero godere uno scampolo di patria, trovandosi uniti a banchetto alla *Dogana Vecchia*, il noto albergo che è condotto da un valsesiano.

La Valsesia era adunque là iersera, perchè in tutti i commensali vibrava una corda che li avvicinava ai cari luoghi, perchè non si parlò d'altro che della Valsesia, ciascuno rievocando i più lieti, i più soavi ricordi non senza giustamente inorgoglirsi delle glorie artistiche di quella terra fortunata.

Fra i valsesiani eredi delle tradizioni d'arte che risalgono a Gaudenzio Ferrari, v'erano il cav. Celestino Gilardi, il comm. Della Vedova, poi c'era il cav. Angelo Rizzetti e l'on. Carlo Rizzetti, deputato della Valsesia, il dottor Resegotti e molti altri; la colonia valsesiana di Milano era rappresentata dai signori Rizzio, Zaninetti, Massarotti, Commotti e Picci; c'erano poi parecchie eleganti e graziose signore valsesiane.

Il pranzo, servito con impegno di valsesiano dal Giacobino, fu eccellente; l'animazione..... valsesianissima.

Non molti ma belli furono i discorsi, i brindisi.

Aprì il fuoco il prof. Resegotti, che seppe toccare la corda sensibile, rievocando le immagini pittoresche della Valsesia, immagini che colori con delicate tinte di poesia.

L'on. Rizzetti fu anch'egli felicissimo col suo brindisi gentile alle signore presenti al banchetto.

Il signor Massarotti, poeta popolare, lesse una piccola poesia piena di affetto, ed altri versi di [illegible] classico lesse il prof. Pastore.

Inutile dire quanto furono applauditi oratori e poeti, che innalzarono tant'alto l'animazione della serata.

Un ballo di bambini alla Società protettrice dell'industria nazionale. — Ieri le sale di questa Società avevano assunto un aspetto di grazia giovanile che francamente non suole avere quando la cura si discutono le gravi questioni economiche e industriali. Il richiamo era operato dall'annuale festa da ballo dei bambini, nella quale si ammiravano razzoliscime signorine dai sorrisi dolci, dagli occhi furbetti e scintillanti; e ad esse facevano bella corona la schiera delle mammine e delle zie, schiera non meno gentile e bella.

Il presidente della Società, comm. Ajello, sempre giovane e cortese, il signor Rosa e gli altri membri della direzione facevano gli onori di casa con premura squisita.

Le danze, animatissime, furono interrotte dalla estrazione di 120 premi, tutti belli e suggestivi, alcuni di valore, destinati alle adolescenti damine e cavalieri.

Il veglione dei marcolai. — Anche in quest'anno la Società dei marcolai darà il suo tradizionale ballo di beneficenza in favore dei vecchi poveri. Il ballo avrà luogo il 12 febbraio, al teatro Scribe, elegantemente addobbato. Le più eleganti maschere avranno in premio un vitello vivo ed un braccialetto d'oro.

Un furto di gioielli alla Principessa Laetitia. — Nei giorni decorsi, a danno della Casa di S. A. I. R. la Principessa Laetitia, fu perpetrato un rilevante furto di gioielli che erano chiusi in un forziere.

Avvertita del fatto, la nostra Questura si pose subito alla ricerca degli oggetti preziosi rubati e dell'autore del furto e fu abile e fortunata, dappoichè presso al Monte di pietà rinvenne gran parte delle gioie rubate. Quindi la Questura potè scoprire il colpevole, e trovare nella di lui abitazione altri diamanti ed anche alcuni gioielli dai quali furono staccati parte dei diamanti trovati al Monte di pietà. La Questura venne altresì in possesso delle polizze del Monte.

Il nome del ladro, che fu tosto arrestato e già si trova alle carceri nuove, è dalle Autorità ancora tenuto nascosto non sappiamo per quali ragioni.

Sappiamo però che da molti anni apparteneva al basso personale della Casa Reale, e che attualmente copriva un posto di fiducia nella Casa di S. A. Si capisce quindi come al ladro sia riuscito facile consumare il furto nel forziere dove sono custodite le gioie preziose della principessa.

È da notarsi che nello stesso forziere si trovavano molti altri gioielli di gran valore, fra cui il bellissimo diadema regalato a Sua Altezza dal Principe Amedeo in occasione delle loro nozze.

Il ladro però si accontentò dei gioielli minori, e cioè di un *collier* e di un braccialetto preziosi, uno e l'altro per il numero dei brillanti e diamanti di cui erano muniti. Il loro valore è infatti calcolato superiore alle 70 mila lire.

La ragione che ha spinto lo sciagurato a compromettere con un furto domestico tanti anni di onorato servizio non è facilmente comprensibile, quando si pensi che il posto che occupava gli assicurava uno stipendio più che sufficiente per vivere agiatamente ed onoratamente lui e la sua famiglia....., poichè, bisogna notarlo, il ladro è ammogliato e padre di famiglia!

Disgraziata moglie e più disgraziati figli!

Una specie d'inondazione. — Verso le 21,25 di ieri sera, sull'angolo delle vie Mercanti e Monte di Pietà, si manifestò una gravissima fuga di acqua potabile per la improvvisa rottura di un grosso tubo di condotta, formando nel suolo un buco di tre metri circa di diametro, profondo e pericoloso. Il passaggio in quel punto della via era divenuto, più che difficile, impossibile, e alcuni che vollero tentarlo malgrado il pericolo se n'ebbero presto a pentire. Un soldato d'artiglieria fu quasi inghiottito dal vortice dell'acqua e a stento potè salvarsi.

Certo Roletto Domenico, d'anni 22, negoziante ambulante, volle anche lui fare una bravata, tentando di guadagnare con un salto la parte opposta e invece cadde anche lui nel vortice.

Tirato fuori a stento ha dovuto essere soccorso in un vicino spaccio di vino.

Anche certi Trucchi Giuseppe, di anni 18, materassaio, e Bertero Antonio, di anni 28, imballatore, non curanti dei consigli dei più assennati, vollero tentare anche loro la traversata di quel nuovo..... Niagara, e loro toccò la stessa sorte dei precedenti. Per tutti però il male si riduce al bagno freddo, che si può considerare come volontario.

Mentre il carabiniere Meneghetti Giovanni stava sul marciapiedi intento a collocare trasversalmente un riparo provvisorio, il marciapiedi rovinò per lo scalzamento praticato dall'acqua sotto la lastra e il Meneghetti cadde anche lui nell'acqua, senza però farsi male cavandosela coll'inzuppamento dei panni.

La Società per l'acqua potabile, sollecitata dalle guardie municipali, ha provvisto pel riparo notturno oltre alla opportuna deviazione dell'acqua dal tubo rotto, organizzò un servizio di guardia durante tutta la notte.

Stamane si lavora attivamente per riparare a questo malanno.

Giordano Bruno salva un bambino. — Nel pomeriggio di ieri, nel giardino della cittadella, gradito luogo di convegno di numerose frotte di bambini, che ivi si recano a sollazzarsi, un piccino di cinque anni cadde inavvertentemente dentro la gran vasca dei pesci rossi, ove l'acqua è abbastanza alta.

Gli altri bambini che avevano assistito al tonfo del loro amico si misero a strillare richiamando così l'attenzione dei passanti. Fra questi si trovava fortunatamente anche il tenore signor Giordano Bruno, il quale immediatamente si gettò nella vasca e trasse in salvo il piccolo naufrago, che fu consegnato subito a sua madre. Il signor Bruno, tutto inzuppato come si trovava, dovette naturalmente interrompere la sua passeggiata e ritornarsene a casa.

In prigione per difendere il figlio. — Ieri, in via Cirié, certo Audisio Giovanni, in seguito ad una lite avuta con certo Cagna Giovanni, inferse al suo avversario una ferita, che al San Giovanni fu dichiarato guaribile in 15 giorni. In conseguenza ieri sera le guardie di P. S. procedettero all'arresto del feritore, ma mentre eseguivano il loro mandato, il padre dell'Audisio volle opporsi, in modo che le guardie furono costrette ad arrestare anche lui.

Una bastonata anonima. — Verso la mezzanotte scorsa, certo Sicco Giovanni accompagnava una figlia, d'anni 25, dalle guardie rurali della stazione di Lucento per una larga ferita lacero-contusa al capo, dalla quale perdeva abbondante il sangue.

Le guardie, non potendo arrestare il feritore..... arrestarono l'emorragia e medicarono la ferita col preparato antisettico.

Il Sicco disse ch'era stato ferito con una bastonata menatagli da uno sconosciuto mentre rincasava.

Sotto le ruote del proprio carro. — Ieri, verso le 14, certo Motta Enrico, d'anni 60, al servizio dei fratelli Florio, mentre tentava salire sopra un carro nei pressi della *Birreria Dreher*, pose un piede in fallo e cadendo al suolo si ebbe una gamba arrotata.

Soccorso da un compagno, venne adagiato in una vettura e accompagnato poi all'Ospedale di San Giovanni da una guardia municipale.

Ferito con quattro coltellate. — Certo Cagna Giovanni, d'anni 28, conciatore, venne in via Cirié ferito da uno sconosciuto con quattro coltellate, di cui due alla regione parietale, una al naso e la quarta alla spalla sinistra.

Due guardie municipali lo accompagnarono all'ospedale di San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Fuoco in Borgo Dora. — Ieri mattina si appiccò il fuoco in una camera al 3° piano di via Borgo Dora, 29, abitata dai coniugi Rovera, i quali erano assenti di casa ed il loro alloggio era chiuso.

Gli inquilini, accortisi in tempo e guidati da certo Giulio Cesare, sforzarono l'uscio e con abbondanti secchie d'acqua spensero le fiamme che si erano attaccate al letto, distruggendolo.

Barabbate. — Stamane, non si sa bene a che ora, un malvivente ruppe il tubo scoperto che conduce il gas nell'abitazione del sig. Incognani Edoardo in via Principe Amedeo, N. 47 e poi diede fuoco al gas che ne usciva. Verso le 6, quando il sig. Pasano Ernesto aprì il suo negozio da vino lì vicino, e vide il gas che bruciava mandò sollecito per i pompieri di via Vanchiglia, i quali spensero la fiammata che faceva, mentre le guardie facevano avvertire la Società del gas per l'occorrente riparazione.

Un disturbatore del..... crepuscolo. — Certo Parallo Giulio, d'anni 19, fu ieri sera condotto e trattenuto in Questura perchè ebbe la malinconica idea di fare dei disordini all'ingresso della Galleria Nazionale in occasione della prima rappresentazione del *Crepuscolo delle Idee*. Evidentemente il Parallo aveva le idee già..... crepuscolate.

Briciole di cronaca. — Montrucchio Giovanni, garzone all'*Albergo Stella d'Italia* in via Nizza venne qualche giorno addietro derubato di L. 41. Il ladro venne scoperto in persona di certo T. Attilio, il quale fu arrestato.

— Bodoria Giuliato, d'anni 19, ieri in via Cavour venne da uno sconosciuto ferito al labbro inferiore con un coltello. Il poverino dovette ricorrere al San Giovanni, i cui sanitari lo dichiararono guaribile in dieci giorni.

Chi ha smarrito? — Una guardia municipale rinvenne un buono di cassa dello Stato e lo consegnò ai suoi superiori. — Uno studente rinvenne due sottilissimi giri di braccialetto d'argento, e li consegnò ad una guardia municipale.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti:

Portabiglietti di pelle contenente somma inferiore a lire 11; tabacchiera d'argento con iniziale; portabiglietti di stoffa rossa contenente un buono di cassa e francobolli; orologio d'argento con chiavetta; ciondolo d'oro con iniziali, sopra dito; fodero di sciabola a baionetta; due ghiere con anello snodato d'ottone; cestino con alcuni oggetti biancheria.

PICCOLA CRONACA

Sisters [illegible]-Club. — Si avvisano le persone iscritte che il massimo si trova lunedì in giù tutte dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 nei locali della Croce Rossa, piazza Vittorio Emanuele, N. 6.

L'assemblea di inscritti per martedì il febbraio ore 21 nei locali stessi della Croce Rossa ed è all'ordine del giorno il rendiconto morale e finanziario della serata [illegible] febbraio u. s.

STATO CIVILE. — Torino, 9 febbraio 1896.

NASCITE 39, cioè maschi 20, femmine 19.

MATRIMONI: Cravella Giovanni con Romio Teodora ved. Rocelli — Dellacasa Pietro con Cravero Teresa — Ferrero Alessandro con Ferrero Teresa — Gallina Emilio con Gariglio Margherita — Grimaudo Michele con Rubino Giuseppa — Oglina Cipriano con Ito Angela — Pallavicino-Mossi marchese Giuseppe con Avogadro di Collobiano nobile Irene — Romano Filippo con Ferrero Ester — Sanmartino Carlo con Rasanno Angela — Terazza Gio. Battista con Bertolo Rosa.

MORTI: Forno Alfonso, d'anni 17, di Torino, impiegato postale, via Artisti, 30.

Tallone Domenico, id. 61, di Montanaro, impiegato, via Bertola, 6.

Gallina Paolina n. Piana, id. 84, di Oneglia, agiata, via Andrea Doria, 1 bis.

Pastoris Carlo Alberto, id. 78, di Torino, pensionato Real Casa, via della Zecca, 7.

Simma Cesare, id. 55, di Torino, impiegato di commercio, piazza Solferino, 7.

Bogetto Francesco, id. 30, di Torino, spazzaturaio, via Bormida, 7.

Bosso Pasquale, id. 61, di Murisengo, negoziante, via Casale, 203.

Piovano Ferdinando, id. 17, di Torino, contadino, stradale San Vito, 103.

Presbitero Giovanni, id. 22, di Bale, Ivrea, commesso negoziante, via Artisti, 16.

Bosco Bartolomeo, id. 18, di Pecetto Torinese, domestico, via Volta, 6.

Fiore Marghr. v. Bei, id. 75, di Battigliera, contad.

Visca Giov., id. 58, di Bassignana, pittore.

Marietta Giovanni, id. 69, di Torino, panattiere.

Barberis Francesco, id. 57, di Vignale, caffettiere.

Villa Giov. Batt., id. 68, di Casale Monferrato, impiegato manifattura tabacchi.

Rebuffi M. A. n. Tallone, id. 67, di Massiglia, casal.

Gianotti Bern. Ant., id. 64, di Torino, giornaliere.

Ambrosioni E. A., id. 81, di Oulx, ten. cent. ritiro.

Barberis M. v. Ratti, id. 71, di Valenza, lavandaia.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 19, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 2.

Spettacoli — Lunedì, 10 febbraio.

CARIGNANO, ore 20,30 (Comp. d'operette Tani): *La Gamarga*, operetta; *Fazzo l'amor xe vero*, canzone. Serata d'onore dell'artista A. Tani.

VITTORIO, o. 8,15: *Carmen* opera; *Il conte di Monterisio*, ballo. Serata d'onore della prima ballerina C. Massoni.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. dramm. Andò-Leigheb): *Il bell'Apollo*, commedia. Serata d'onore dell'attore F. Andò.

ALFIERI, o. 20,30 (Comp. dramm. Zaccone-Pilotto): *Niobe*, segue: *Un calcio d'ignota provenienza*, farsa.

BALBO, ore 20,30. Circo equestre Corradini.

ROSSINI, o. 20,30 (Comp. comica Piemont.ª Conti-Bertini): *Sensa cavinera*, comm.; *Dôi gôsse d'aqueta*, farsa.

Fra poco in appendice

La via di Damasco

di

LEONE DE TINSEAU.

Fra poco in appendice

ULTIME NOTIZIE

Componimento dei dissensi fra i ministri.

La spedizione dell'Harrar è sospesa.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 11,45 (*Urgente*):

Ecco come nel Consiglio dei ministri si è ottenuto l'accordo che scongiurò la crisi:

Crispi proponeva non solo l'invio di battaglioni a rinforzo di Baratieri, ma anche d'iniziare una vera spedizione all'Harrar con altri battaglioni che avrebbero dovuto seguire il ventunesimo battaglione già partito per Assab sotto il comando di Pittaluga.

Su questo terreno il Saracco prima, poi il Boselli e infine il Ferraris ed il Sonnino dichiararono di non poterlo seguire, poichè con voto della Camera non credevano il Governo autorizzato a impegnare il Paese in una nuova impresa.

L'on. Saracco sostenne vivacemente la tesi dicendo: (e qui tutti furono concordi) essere convinto che sarebbe una buona cosa l'occupazione dell'Harrar nell'interesse della Colonia: però per iniziarla, occorreva il permesso della Camera. Quindi la convocazione di questa doveva precedere l'invio delle truppe.

Crispi sostenne la tesi contraria.

La discussione fu lunga perchè ambidue, vecchi parlamentari, contrapponevano precedenti ai precedenti fin dal Parlamento subalpino.

Sonnino è riuscito a trovare una via di mezzo che accordasse l'intero Gabinetto.

Si deve, cioè, approvare l'invio dei battaglioni richiesti, poichè implicitamente la Camera, concedendo i primi fondi contro Menelik, autorizzava il Ministero a dare i mezzi che il governatore richiedesse, per arrivare allo scopo finale, di cacciare il nemico dai nostri territori.

Sonnino osservava che, con i rinforzi richiesti, Baratieri ritiene sicura la vittoria. Quindi potremo dopo questa dettare patti al nemico, e fra gli altri vi includeremo il protettorato sull'Harrar, che diremo necessario a noi per impedire il commercio delle armi con l'Abissinia.

Così si eviterebbe la spesa enorme di una spedizione militare all'Harrar con il relativo indebolimento del nostro esercito in patria.

Quando poi non si riescisse ad imporre al negus il nostro protettorato sull'Harrar, niuno ci impedirà di presentarci al Parlamento più tardi per domandare l'autorizzazione di occupare l'Harrar, che si dovrebbe fare non ora, bensì dopo la stagione delle pioggie.

Sopra questa base, come qui ho detto, il Consiglio si è trovato d'accordo.

Così è che il ventunesimo battaglione destinato per Assab invece si manderà a Massaua e per ora dell'Harrar non si parlerà più.

Quel che pensa della nostra Colonia un deputato che è in Africa.

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 9,28:

L'on. Macola scrive alla *Gazzetta di Venezia* da Adaga-Amus, in data 28 gennaio, di sperare di poter portare alla Camera una voce spassionata che concorra a farci abbandonare recisamente un'impresa inutile, sterile, sproporzionata alla nostra potenzialità economica per ipotetici risultati sognati dagli africanomani. La nostra politica coloniale non sarà mai una risorsa, ma potrà essere invece una rovina.

Il solo vantaggio che abbiamo avuto è quello di averci fatto conoscere le virtù civili e militari dell'esercito. Bisognava esserne rassicurati e lieto di constatare la splendida prova fatta, ma invece la fine dell'esperimento costoso, abbandonando ogni velleità d'espansione nella miserabile insulissa Abissinia, limitandosi ad occupare, con sacrificio leggerissimo, un qualche punto della costa del Mar Rosso per avere pretesto di intervenire nelle questioni che si incrociano in questa grande via per l'Oriente.

I particolari della marcia a Mai-Gabeta.

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 9,40:

Macola telegrafa alla *Gazzetta di Venezia* da Mai-Gabeta, 8:

« Arrivato dopo cinque giorni di marcia difficile compiuta dalle truppe con abnegazione e bravura. I cannoni, caricati sui muli, dovevano scendere da scaglioni avanti una pendenza di oltre il 60 0/0. Quattro muli precipitarono; i conducenti temendo per le loro bestie le chiamavano con i nomi più affettuosi e ne prendevano le gambe per seguare loro dove mettere il piede.

« Le truppe marciavano precedute dai zappatori e da riparti del genio incaricati di aprire i passi più difficili.

« La marcia, protetta a sinistra dalle bande e dai battaglioni indigeni, riesci rapida e senza inconvenienti.

« Il nemico era stupefatto vedendoci arrivare, credendo la via impossibile pei nostri.

« Quotidianamente si ripetono le stesse difficoltà.

« Il nostro Campo guarda le comunicazioni dal centro dell'Abissinia alla Colonia.

« Il Campo scioano si è stabilito, per sbarrare la via di Adua, in una posizione forte con i cannoni puntati, avendo alle spalle un terreno pianeggiante.

« Noi invece siamo in piena montagna con dirupi e salti più scabri di quelli delle nostre alpi. La regione è esausta, essa dà solo carne da macello. Quindi le difficoltà logistiche sono immense, i trasporti dovendo venire da Massaua e salire a 3100 metri; spesso le bestie stanche precipitano. Malgrado ciò, il servizio procede sufficientemente bene per merito precipuo del generale Lamberti, dei colonnelli Valenzano e Ripamonti. Mancano portatori, i cammelli sono insufficienti, e sono ingiustificate le recriminazioni mosse finora.

« La cronaca è insignificante e si limita alle solite fucilate degli avamposti. »

Un appello al Paese che non esiste.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 10,25:

Stamane si affissero manifestini in tutta la città dicenti: « Leggete nel *Don Chisciotte* l'appello al paese. » Si credeva che si trattasse del manifesto dell'Estrema Sinistra o di una lettera di Cavallotti; invece si trattava di un articolo senza importanza.

Commenti al telegramma « Stefani ».

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 9,50:

Il *Don Chisciotte* dice che il telegramma *Stefani* di stanotte (cioè quello datato da Entisciò), è fatto per correggere o attenuare quello di iersera, ed aggiunge: « Non più Adua in vista ed il nemico in ritirata, ma questo invece è forte di 80,000 fucili e mantiene le sue posizioni formidabili e non accenna a ritirarsi. In tale condizione che può avvenire? »

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 10:

Il *Popolo Romano* scrive: « Non sappiamo se le condizioni del terreno consentano a Baratieri un efficace impiego dei suoi quaranta pezzi d'artiglieria.

« In caso negativo, che temiamo più probabile, è evidente che un'energica iniziativa ed un'offensiva di Baratieri contro un nemico quattro volte maggiore diventa quasi impossibile, onde non dovrà stupire se il periodo di aspettazione si prolungherà. »

Il *Popolo Romano* aggiunge parecchie ottimistiche considerazioni per dimostrare che dall'attesa Baratieri ha tutto da guadagnare.

Gli azionisti dell'ex-Banca Romana.

Da Roma, 9:

Nel pomeriggio d'oggi si è tenuta l'assemblea degli azionisti della Banca Romana. Erano rappresentate 8100 azioni. Presiedeva il commendatore Caruncini della Commissione delegata. Questi ha fatto la relazione sull'operato della Commissione stessa. Si fecero diverse interpellanze, a cui rispose il Pacelli, amministratore delegato.

In seguito l'assemblea approvò, con 983 voti favorevoli e 3 contrari, la transazione conchiusa colla Banca d'Italia, che si obbliga a corrispondere L. 360 per ogni azione.

Coll'offerta di L. 2500 fatta dalla Camera di commercio di Genova ormai è raggiunta la somma di L. 50,000, che il Ministero di agricoltura credeva necessaria per l'istituzione di Borse di pratica commerciale all'estero.

Fra breve si nominerà la Commissione per stabilire le norme pel primo concorso.

La salma della marchesa Rudinì.

Roma, 9.

Stamane la salma della marchesa di Rudinì, seguita dal marito, dal figlio e da molti deputati e parenti, dopo l'assoluzione in chiesa, fu portata a Campo Verano in attesa di essere trasportata al castello di Bolnetto.

Un incidente fra gli ambasciatori tedesco e inglese A COSTANTINOPOLI.

Londra, 10 (*Stefani*). — Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli che l'*yacht* dell'Ambasciata inglese, ritornando al suo ancoraggio, trovò il suo posto occupato da un *yacht* tedesco, il cui comandante persisté di rimanervi.

Credesi che le Autorità turche colsero l'occasione di offendere gli inglesi per favorire i tedeschi. La questione fu sottoposta agli ambasciatori di Russia, Francia e Italia.

Il ritorno del vincitore degli Ascianti.

Capo Constancio, 10 (*Stefani*). — Scott, comandante della guerra degli Ascianti, col suo stato maggiore, si è imbarcato per l'Inghilterra.

L'imposta sulla rendita in Francia.

Il progetto d'imposta sulla rendita in Francia è stato messo sul tappeto. La tassa dovrebbe essere compresa nel bilancio 1897.

Il Consiglio dei ministri, presieduto da Bourgeois, ha approvato le proposte del signor Doumer riflettenti le basi dell'imposta, le quali sarebbero le seguenti:

L'imposta sulla rendita non è un'imposta di sovrapposizione, ma un'imposta di rimpiazzo, sostituendosi alla contribuzione personale mobiliare e alla contribuzione per porte e finestre, le quali contribuzioni vengono soppresse.

Il prodotto dell'imposta sulla rendita è calcolato in guisa da fornire i 150 milioni che procuravano le due contribuzioni abolite, inoltre cinque milioni per preparare la riforma dell'imposta fondiaria con una nuova valutazione della proprietà non fabbricata e un milione per sovvenzionare i Comuni che intraprenderanno la revisione del catasto.

I contribuenti la cui rendita annuale non è superiore a franchi 2500 sono esonerati dall'imposta sulla rendita.

Il tasso dell'imposta è fissato al 5 0/0, ma per tutti i contribuenti soggetti all'imposta, una frazione di franchi 2500 della loro rendita è esente da tassa.

La frazione compresa fra 2500 e 5000 non pagherà che 1 0/0.

La frazione compresa fra 10,000 e 20,000 non pagherà che 3 0/0.

La frazione compresa fra 20,000 e [illegible] non pagherà che fr. 4 0/0.

La tassa piena del 5 0/0 non sarà pagata che per la frazione di rendita superiore a fr. 50,000.

Un contribuente avente 10,000 fr. di rendita pagherà franchi 1 25 per 0/0.

Un contribuente avente 20,000 fr. di rendita pagherà poco più di 2 0/0.

Un contribuente avente 50,000 franchi di rendita pagherà 3 25 0/0.

Un contribuente avente franchi 100,000 di rendita pagherà qualche cosa oltre il 4 0/0 e così di seguito, però senza che il tasso superi il massimo del 5 0/0.

Attenuazioni d'imposta sono accordate in vista di carichi speciali di famiglia.

È accertato che l'abolizione della contribuzione personale mobiliare e di quella porte e finestre, ingiustamente ripartite, sostituendole coll'imposta sul reddito, avrà per effetto di alleviare da pesi più di 6 milioni e mezzo di contribuenti poco abbienti, cioè quelli le cui risorse non oltrepassano i fr. 2500 annui, mentre poi, del milione e mezzo di cittadini che cadono sotto la nuova tassa, due terzi pagheranno meno di quanto pagano ora.

Osservatorio di Torino. — 9 febbraio. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 0,6 Massima + 10,4

Acqua caduta mill. 0.

11 febbraio. — Il sole nasce a ore 7, min. 36; tramonta a ore 17, minuti 40.

MERCATI E COMMERCIO

MILANO — Prestito della città 1861. (89ª Estrazione del 2 gennaio 1896.)

Serie estratte:

1	16	61	42	40	68	161	256
270	295	403	408	409	497	681	780
815	1103	1120	1160	1174	1021	1401	1493
1568	1626	1676	2130	2132	2171	2172	2214
2260	2410	2522	2621	2698	2845	2966	3020
3041	3096	3072	3105	3267	3285	3419	3467
3578	3579	3704	3966	3990	4074	4085	4054
4187	4178	4410	4641	4670	4782	4846	5119
5176	5294	5961	5965	5707	[illegible]	6005	6028
6791	6967	6670	7023	7014	7150	7503	7811
7863							

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
16	26	L. 45,000	780	11	L. 150
16	12	» 1,000	815	21	» »
403	14	» »	4782	37	» »
4187	8	» »	6670	18	» »
408	19	» 500	497	22	» 100
2410	8	» »	780	29	» »
2708	31	» »	»	06	» »
6028	14	» »	1002	37	» »
409	13	» 200	1626	40	» »
3105	44	» »	2214	43	» »
3410	19	» »	3105	27	» »
3967	8	» »	3000	11	» »
4782	16	» »	3074	43	» »
16	8	» 150	5961	41	» »
256	45	» »	6637	7	» »

Vinsero Lir. 60 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
1	15	1	22	68	4	68	21
161	31	166	16	409	37	409	41
497	22	780	42	1120	9	1120	23
1120	25	1120	48	1174	25	1021	11
1020	30	1401	14	1403	13	1404	40
1493	45	1630	8	1630	48	2130	0
2130	31	2171	33	2045	7	2845	48
2008	3	3041	6	3041	31	3092	50
3105	24	3200	45	3267	17	3267	40
3157	50	3577	22	3579	6	3710	2
4187	11	4400	16	4670	17	5119	13
5176	30	5290	10	5105	43	6059	5
6028	21	6028	21	6781	10	6781	39
6023	25	7503	19	7510	25		

Gli altri numeri appartenenti alle suddette serie e non premiati sono rimborsabili in L. 40 meno [illegible] cadauno.

Pagamenti dal 1° luglio 1896.

Bra, 7 febbraio. — Grano al [illegible] L. 18 40 — Meliga 15 00 — Segala 13 50 — Pane grissino al chil. 0 42 — Id. duo 0 31 — Id. Casalingo 0 32 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 30 — Fagiuoli 1ª q. 0 30 [illegible] — Pasta 1ª q. 0 50 — Id. 2ª q. 0 45 — Formaggio 1ª q. 1 50 — Id. 2ª q. 1 20 — Burro 2 10 — Lardo 1 50 — Uova alla dozz. 0 85 — Fieno al mir. 0 90 — Paglia 0 60 — Carbone 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20.

Savigliano, 7 febbraio. — Frumento L. 18 35 all'ett. — Riso 24 33 — Grano turco 11 50 — Segala 13 00 — Vino 1ª q. 36 — Farina di frumento 1ª q. chil. 0 40 — Farina di grano turco 0 23 — Pane grissino sottile 0 45 — Id. fornito piccolo 0 40 — Id. forma grossa 0 35 — Id. casalingo 0 32 — Carne di bovina 0 50 — Id. nostrana 1ª q. 0 45 — Id. 2ª q. 0 40 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 20 — Olio 1ª q. 2 50 — Id. 2ª q. 1 80 — Id. da ardere 1 50 — Patate 0 10 — Formaggio di vacca duro 1 75 — Id. di pecora 1 40 — Burro 1ª q. 2 00 — Lardo 1 80 — Uova, la dozz. 0 80 — Legume in ordere forte 0 20 — Id. dolce 0 15 — Carbone di legna 1 10 — Fieno 1ª q. 0 85 — Canapa 1ª q. 0 90 — Id. 2ª q. 0 80.

Ivrea, 7 febbraio. — Frumento per quint. L. 22 21 — Segala 15 21 — Meliga bianca 16 80 — Id. rossa 16 80 — Fagiuoli 21 00 — Riso 31 07 — Avena 15 50 — Mistura bianca 16 00 — Castagne verdi per mig. 1 00 — Id. Bianche 2 30 — Patate 1 50 — Burro per chil. 2 00.

Moncalieri. — 7 febbraio. Sanati per miriagr. da 7 00 a 7 75 — Vitelli 1ª q. da 7 25 a 7 75 — Id. 2ª q. da 6 50 a 7 25 — Moggie da 6 00 a 6 50 — Soriane da 5 00 a 5 60 — Tori da 5 25 a 5 75 — Buoi 1ª q. da 7 25 a 7 75 — Id. 2ª q. da 6 50 a 7 25 — Maiali da 4 25 a 7 75 — Montoni da 5 50 a 5 75 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 00 00 a 00 00.

Foraggi. — Maggengo da 0 75 a 0 00 — Ricetto da 0 00 a 0 70 — Terzuolo da 0 55 a 0 00 — Erbaggi da 0 00 0 0 00 — Paglia da 0 40 a 0 55.

Cuneo, 3 febbr. — Prezzo del pane e delle paste a chilogramma: Casalingo centesimi 32 — Grissini 42, 40 — Fino 37 — Bruno 27.

Vermicelli da 1ª q. cent. 52 — Id. 2ª q. 45 — Id. 32 q. id. a guisa a quelli di Genova 67.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 15 40 — Barbariato 14 50 — Segala 13 70 — Meliga 11 18 — Frumentone 9 40 — Miglio 18 00 — Riso 31 00 — Fagiuoli bianchi 17 30 — Fagiuoli comuni 12 10 — Fave 11 10 — Noci al Miria 4 75 — Avena 9 00 — Patate 0 75 — Castagne fresche 1 15 — Id. secche 1 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 40 — Bue 1 25 — Soriana 1 11.

Fallimenti.

Acqui. — Costa Giovanni, esercizio caffè, Castelnuovo Belbo: Chiusa la verifica, ammessi 8 creditori per L. 1052 50. L'attivo è zero. Definitivamente superiore a quanto a tutta prima appariva; se ne è fatto concordato per L. 1000.

— Ferrero Guido, stoffe. Chiusa la verifica, ammessi 31 creditori, per lire 11,627 58. L'inventario dell'attivo da la cifra di lire 1057.

Alessandria. — Calandra Teresa vedova Mattenda, merciaia albergo: Rinviata la continuazione verifica crediti al 20 corrente, ore 14. Gli ammessi finora sono 17, per lire 15,418 50, di cui 2 ipotecari per L. 7800 e 3 privilegiati per lire 354.

BORSA DI TORINO — 10 febbraio

Rendita corso medio d'ufficio 91 55.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	109 12 1/2 109 22 1/2	— — — —
Svizzera	—	108 75 — 108 85 —	— — — —
Londra	— 2	27 54 — 27 60 —	— — — —
Id. lungo	—		
Germania	— 4	breve 134 67 1/2 134 67 1/2 — — lungo — — — —	

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 10 febbraio. — La settimana non incomincia bene. Vediamo da cronache ebdomadarie che nella scorsa ottava si è cercato d'indebolire la Rendita con notizie allarmanti sull'Africa: certo ciò non è accaduto sulla nostra piazza, nè si risulta dove siasi verificato.

Per conto nostro crediamo che le male arti della speculazione ribassista non siano ora che nella mente di qualche visionario, perchè ove si volesse tentare una seria reazione, sini come nel momento presente le circostanze la favorirebbero senza bisogno di ricorrere ai ferri vecchi della banda nera.

Invece in tutta la settimana scorsa non si fecero oscillazioni superiori ai 20 centesimi e non si capisce come si possa vedere in tanta fissazione naturale le manovre agitatrici dei ribassisti.

La debolezza che si accentuò stamane sembra originata dalla notizia dei nuovi rinforzi che si dovranno spedire in Africa.

Il mercato, senza scoraggiamento dimostra la sua irritazione contro il prolungarsi di questa situazione impossibile con molta pesantezza. Il contanti, sempre offerto, l'aiuto.

Il Cambio solo sta rigido a 109 17.

Rendita p.c. 91 55.

Rendita f.c. 91 70, 91 67 1/2, 91 72 1/2, 91 67, 91 67

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	734 —	— —	Cr. F. S. P.	515 — — —
Ferr. Mer.	663 —	663 50	Obbl. H. Napoli	411 — — —
Ferr. Med.	492 50	491 50	Ferr. V. E.	304 60 — —
Soc. Sarde	314 —	— —	Sarde C.	291 — — —
Cred. Ind.	160 —	154 —	F. It. 3 0/0	284 — — —
B. Tor.in I.	497 —	— —	F. S. 4 0/0	460 — — —
B. Sconto	60 —	50 —		
C. Cavour	550 —	— —		

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (9)

Il segreto della mendicante

ROMANZO DI

PAOLO DE GARROS

— Non ho il diritto!.... non ho il diritto.... Non andate in collera, signorina.... io non ho voluto.... non ho creduto d'offendervi.... Ma avete torto.... dovreste essere più gentile con me che era il miglior amico di Luigi....

— Oh! vile, mentitore, o, forse, di più — gli gridò Colette.

Antonio non rispose; quelle parole, quel disprezzo, lo umiliavano e lo irritavano.

— Sì o no, volete lasciarmi passare, signor Briadon? — rispose Colette tentando scartare Antonio che le stava davanti impedendole il passo.

— No! — egli rispose in tono di collera.

— Ebbene, passerò ugualmente.

E, chinandosi improvvisamente, con un salto ella si scostò e fuggì ratta come il vento.

Antonio, meno abbinco come al solito, sentì che le sue gambe non gli permettevano di raggiungerla. S'accontentò di gridarle dietro una ingiuria e s'avviò verso la casa della zia.

Colette rientrò tardi alla Rouvière. La notte era buia e il fuoco rosso della baia di Bandol brillava accanto alla Fourmigue gettando i raggi del suo occhio fisso sull'immensità cupa del mare.

Mario e Giovanna Barnissol, molto inquieti, erano sulla soglia della loro casa ad aspettare la figlia.

— Ah! eccoti! finalmente! — disse la madre in tono di rimprovero. A che pensi per rientrare così tardi?

— Sono andata dalla madrina e mi fermai forse un po' troppo — disse Colette ancora tutta tremante.

— Me lo immaginavo; ma sai che non è prudenza star fuori tutta sola sino a quest'ora.

— Non hai incontrato nessuno? — domandò il signor Barnissol.

La fanciulla non osò dir no.

— Sì — rispose con imbarazzo.

— E chi hai incontrato?

— Antonio Briadon.

— Avrei giurato che lo incontravi.... lo vidi, sarà un'ora, che saliva verso Mauasnune.... Ti ha parlato?

— Mi disse qualche parola.

— È troppo. Non voglio che quel mascalzone ti parli.... Tu non gli hai risposto, spero?

— Non potevo lasciar passare, senza rilevarle, certe insinuazioni....

— A proposito di Luigi?

Colette fece, colla testa, un segno affermativo.

Vi fu un istante di silenzio e quindi Mario esclamò forte:

— Ah! perdio! Ho fatto la guerra.... tre campagne, cinque ferite.... Solo contro dieci, non ebbi mai paura.... Come diceva Fabrègues, almeno si sa quel che ci aspetta.... Si muore e addio!.... Ma con quell'ipocrita.... che cosa si può sapere?.... Ebbene, tanto peggio per lui.... lo schiaccerò un giorno e, quel giorno, avrò liberato il paese da una famosa vipera.

PARTE SECONDA.

I Barnissol di Parigi.

I.

Era giorno di ricevimento dalla signora Feliciano Barnissol.

Sotto l'elegante veranda del sontuoso palazzo del corso Friedland, abitato dal *grande industriale*, le vetture si succedevano: *landaus*, vittorie, coupés, dai quali scendevano le eleganti visitatrici. Gli uomini, quasi sempre, preferivano andare a far le loro visite a piedi.

Per tutti la signora Barnissol aveva il medesimo sorriso cortese, la medesima accoglienza graziosa; venivan tutti a felicitarla del prossimo matrimonio di suo figlio Maurizio colla signorina Gabriella di Jumières, e l'orgogliosa madre, tutta alla soddisfazione del suo sogno finalmente realizzato, non aveva che parole di gioia da spandere pei suoi visitatori. E la gioia ella la spiegava dappertutto: sulla sua persona come nel suo appartamento, dove non s'era vista mai una tal profusione di fiori e di piante rare.

Era un matrimonio tanto brillante, tanto insperato! Se il signor Maurizio Barnissol era milionario, la signorina di Jumières non era povera e, di più, di antica nobiltà. Ma alle persone che avevano l'aria d'insinuare alla signora Barnissol che era veramente una buona fortuna insperata, la madre rispondeva modestamente:

— Oh! è un matrimonio d'amore.

Quella risposta arrestava tutti i commenti, ed i complimenti ricominciavano:

« Il signor Maurizio meritava bene che la scelta della sua fidanzata fosse ratificata dai suoi parenti. Bello, ricco, serio, egli era destinato a fare la sua felicità.... I di Jumières non avrebbero certamente potuto trovar di meglio.... »

Per due ore la signora Barnissol intese quelle variazioni sulla medesima aria; ma, lungi di stancarla, quella musica la inebbriava deliziosamente.

E quando, uscendo dagli appartamenti di ricevimento, ella incontrò suo figlio, gli sorrise, e gli disse, trionfante:

— Avremo un grande successo, mio caro Maurizio. Tutta Parigi parlerà del tuo matrimonio.... per poco che i tuoi amici giornalisti vogliano occuparsene....

— Sì, sì, mamma, penseremo a tutto, ma preoccuparti — le rispose il giovane, baciandola sulla fronte. — Del resto, non credo sia quella la cosa più importante.... non prendo moglie per farne parlare i giornali....

— Vai alle *Variétés*, stasera? — interruppe la signora Barnissol.

— No, se mio padre può uscire, perchè ho preso appuntamento con di Domier per andare al Circolo. Nel caso contrario, sono a tua disposizione.

— Bene. Siamo intesi.

Non era un cattivo giovane, in fondo, Maurizio Barnissol. Il più gran rimprovero che gli si potesse fare era di aver ricevuto una cattiva educazione da parte di un padre e di una madre che non avevano mai avuto altro scopo che quello di guadagnare denaro e altro desiderio che quello di far parlare di loro.

Educazione che dissecca il cuore e atrofizza lo spirito, che non lascia posto ad alcun ideale, che rende scettici ed egoisti.

Maurizio aveva ventiquattro anni.

Svelto, elegante, ben fatto, con un volto simpatico e aperto, egli piaceva tanto nei salotti delle dame galanti quanto negli aristocratici saloni, nei quali la grande fortuna di suo padre gli dava accesso.

Senz'altra occupazione che quella di secondare talvolta suo padre nella sorveglianza della sua fabbrica di profumerie e di speculare alla Borsa per procurarsi denaro quando il portafogli del signor Barnissol rimaneva ostinatamente chiuso, Maurizio conduceva la vita stupida e vuota dei giovanotti della sua specie.

Al mattino la passeggiata al Bosco e la sala di scherma; alla sera le visite, il Circolo, il teatro, le cene nel caffè e nelle trattorie in voga, dove si paga cento lire due dozzine di ostriche e due fette di *paté*, mentre, di fuori, dei disgraziati stendono la mano per comprare del pane.... e l'indomani come il giorno innanzi.

(Continua).

Prestito della Provincia di Torino

Obbligazioni estratte il 1° luglio 1895 e rimborsabili dal 1° ottobre 1895.

Numeri 36 - 37 - 38 - 39 - 40 - 1390 della 1ª emissione
» 5711 - 5712 - 5713 - 5714 - 5715 della 2ª emissione

Obbligazioni estratte il 2 gennaio 1896 e rimborsabili dal 1° aprile 1896:

Numeri: 211 - 212 - 213 - 214 - 215 | della 1ª emissione
» 2501 - 2502 - 2503 - 2504 - 2505 |
» 2636 - 2637 - 2638 - 2639 - 2640 |
Numeri 0631 - 0632 - 0633 - 0634 - 0635 | della 2ª emissione
» 4511 - 4512 - 4513 - 4514 - 4515 |
Num.i 11251 - 11252 - 11253 - 11254 - 11255 | della 3ª emissione
» 3256 - 3257 - 3258 - 3259 - 3260 |

Avvertenza. — Si ommettono i numeri delle Obbligazioni estratte precedentemente perchè già rimborsate. Le obbligazioni sorteggiate saranno, a senso dell'art. del regolamento pel prestito 11 aprile 1889, rimborsate in lire 500 caduna alle epoche sovra indicate. — In caso di ritardo nella presentazione dei titoli pel rimborso i possessori saranno tenuti a rifondere alla Provincia la tassa di circolazione che essa dovrà continuare a pagare fino al giorno del rimborso delle obbligazioni estratte.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.